



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

36^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 10 luglio 2008

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35-44
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	45-63

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'aumento del costo dei carburanti e sulle tariffe energetiche con particolare riferimento alle aziende «energivore»:

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
CURSI (PdL)	1, 2, 6
SBARBATI (PD)	3, 6, 7
CAGNIN (LNP)	3, 7
LANNUTTI (IdV)	4, 7
SCAJOLA, ministro dello sviluppo economico	5, 11
CASOLI (PdL)	8, 13
CABRAS (PD)	9
BUGNANO (IdV)	9, 13, 14
PISTORIO (Misto-MPA)	10, 14
SANNA (PD)	13

Svolgimento:

PRESIDENTE	14, 15, 16 e <i>passim</i>
MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno	15, 16, 17
CASOLI (PdL)	15
NEGRI (PD)	17
BIONDELLI (PD)	19
ROCCELLA, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	20, 25
PORETTI (PD)	23
LATRONICO (PdL)	27
ROMANI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	27, 30
SBARBATI (PD)	29
VICECONTE (PdL)	32

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 15 LUGLIO 2008

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'attuazione della riforma delle Comunità montane	Pag. 35
Interrogazione su un manifesto affisso a Torino	36
Interrogazione su un episodio di intolleranza contro un campo nomadi di Novara	37
Interrogazione sulla raccolta delle cellule staminali del cordone ombelicale	38
Interrogazione sulla stabilizzazione di lavoratori socialmente utili in Basilicata	40
Interrogazione sul taglio delle risorse per lo sviluppo della banda larga	41
Interrogazione sulla crisi del distretto del mobile imbottito nell'area Murgiana	42

ALLEGATO B

INTERVENTI

Prospetto allegato all'intervento del sottosegretario Mantovano in risposta all'interrogazione 3-00038	45
--	----

CONGEDI E MISSIONI 46

SENATO

Composizione e Ufficio di Presidenza della Commissione contenziosa	46
Composizione e Ufficio di Presidenza del Consiglio di garanzia	46

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	47
Annuncio di presentazione	47
Assegnazione	48

GOVERNOTrasmissione di documenti *Pag.* 48**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato 48

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti *Pag.* 48**INTERROGAZIONI**

Annunzio 33

Interrogazioni 49

Da svolgere in Commissione 63

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'aumento del costo dei carburanti e sulle tariffe energetiche con particolare riferimento alle aziende «energivore»

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni sull'aumento del costo dei carburanti.

CURSI (*PdL*). Il Paese sta attraversando una vera e propria emergenza energetica, che non dipende essenzialmente da problemi strutturali della filiera produttiva bensì da speculazioni finanziarie sui prezzi finali. L'aumento del costo del greggio ricade sull'intero ciclo produttivo: chiede quindi di sapere se il processo di liberalizzazione, avviato dal Ministro dello sviluppo, sarà affiancato da un intervento straordinario restrittivo sui prodotti finanziari derivati.

SBARBATI (*PD*). La crescente domanda di petrolio di Paesi come l'India e la Cina ha scatenato una guerra per l'approvvigionamento delle fonti energetiche. Il ricorso al nucleare è per l'Italia un'opzione necessaria ma di lungo periodo: chiede, perciò, quali misure immediate intenda adottare il Governo per razionalizzare i consumi energetici.

CAGNIN (*LNP*). L'aumento repentino del prezzo del petrolio ha conseguenze, dirette e indirette, molto pesanti sulla bolletta energetica delle famiglie e sui costi delle piccole e medie imprese. Chiede quale sia la strategia a breve del Governo per fronteggiare l'emergenza.

LANNUTTI (*IdV*). L'impennata del prezzo dei carburanti, in un periodo in cui le famiglie si stanno impoverendo e i consumi sono ridotti al minimo, è imputabile essenzialmente alle banche d'affari che scommettono sul rincaro del petrolio. Chiede, pertanto, quali misure intenda adottare il Governo per tutelare il potere d'acquisto delle famiglie e se tra queste vi sia la riduzione delle accise.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Negli ultimi anni il prezzo del greggio è quintuplicato per l'incremento della domanda dei Paesi di nuova industrializzazione e per la difficoltà di aumentare in pari misura l'offerta e, su questa dinamica, si sono innestate tensioni speculative. Potenziare il dialogo con i Paesi produttori di petrolio, affinché nasca un mercato europeo regolamentato per le transazioni petrolifere; diversificare le fonti energetiche, ricorrendo al nucleare e alle fonti rinnovabili; razionalizzare i consumi e frenare la speculazione finanziaria, che incide negativamente anche sugli investimenti, sono interventi non semplici, che dispiegano effetti nel medio periodo. L'Italia ha una buona capacità di raffinazione del petrolio e il processo di liberalizzazione delle reti di distribuzione, concordato con le Regioni, ha l'obiettivo di avvicinare il costo industriale dei prodotti petroliferi a quello europeo. Per quanto riguarda gli interventi sul piano fiscale, la sterilizzazione dell'IVA richiede un accordo a livello europeo, ma l'Italia e la Francia sono concordi nel sostenere la misura. Il Governo, infine, annette molta importanza alla lotta agli sprechi.

CURSI (*PdL*). Esprime apprezzamento per le iniziative prospettate dal Ministro, in particolare per l'ipotesi di regolamentare il mercato finanziario, di sterilizzare l'IVA e di combattere gli sprechi.

SBARBATI (*PD*). Il Ministro è stato reticente sul tipo di strategia e di modello di sviluppo che il Governo intende perseguire. Sarebbe necessario, nel breve periodo, abbattere le accise e varare un piano nazionale per dotare le case di impianti alimentati da energia solare.

CAGNIN (*LNP*). Esprime apprezzamento per le proposte del Governo e sottolinea che la positività della Robin tax che coinvolge imprese che dall'attuale situazione lucrano margini di guadagno altissimo.

LANNUTTI (*IdV*). E' soddisfatto per l'intervento annunciato contro la speculazione sui derivati, un ambito in cui il G8 dovrebbe fare di più. Esprime invece insoddisfazione per la sottostima del tasso di inflazione programmata, che è in conflitto con la volontà dichiarata dal Governo di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie.

PRESIDENTE. Passa ora alle interrogazioni riguardanti le tariffe energetiche, con particolare riferimento alle aziende energivore.

CASOLI (*PdL*). In considerazione dell'incidenza dei costi energetici sulla competitività delle imprese, chiede al Ministro quali iniziative intenda assumere per promuovere la realizzazione di nuove infrastrutture di importazione energetica, per sostenere, nel rispetto della normativa europea, le aziende ad alta utilizzazione di energia e, se possibile, per consentire una fruizione anticipata dei benefici economici derivanti dalla futura produzione di energia nucleare.

CABRAS (*PD*). Chiede se il Governo si stia adoperando efficacemente per evitare l'avvio di una procedura di infrazione comunitaria in riferimento al regime tariffario speciale previsto dalla legge n. 80 del 2005 per le industrie energivore, sottolineando le difficoltà che tali industrie incontrerebbero a restare competitive in un contesto di elevati costi dell'energia.

BUGNANO (*IdV*). Associandosi alla richiesta del senatore Cabras, chiede al Ministro quali iniziative intenda adottare per favorire una conclusione positiva dell'indagine dell'Unione europea sulle tariffe speciali per le industrie energivore, in modo da conciliare l'esigenza di sostenere tali industrie con la necessità di evitare interventi statali distorsivi della concorrenza.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Chiede se il Governo intende applicare la norma contenuta nella finanziaria 2007 che prevede il trasferimento alla Sicilia di una parte del gettito delle accise sui prodotti petroliferi raffinati nel territorio regionale e quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alle carenze infrastrutturali della rete energetica siciliana.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Il Governo è attivamente impegnato nel sostenere le aziende ad alta intensità energetica, sulla base principalmente di due linee di azione. In primo luogo attraverso lo sviluppo di nuove infrastrutture energetiche e l'avvio di nuovi rapporti con Paesi produttori, in modo che una più articolata differenziazione delle fonti e dell'offerta energetica possa determinare un abbassamento delle tariffe. In secondo luogo attraverso interventi di sostegno alle industrie, diversi tuttavia dalle tariffe speciali, che oggi sono oggetto di una procedura contestazione da parte dell'Unione europea, in merito alla quale il Governo intende portare avanti un dialogo costruttivo con le istituzioni comunitarie. Le analisi svolte in materia di energia nucleare hanno mostrato l'elevata convenienza di tale fonte energetica; sono allo studio tipologie contrattuali che permettano alle imprese consumatrici, attraverso una partecipazione economica alla realizzazione degli impianti, di fruire anticipatamente dell'attesa riduzione dei costi. Per quanto riguarda la Sicilia, si sta provvedendo alla realizzazione del nuovo collegamento elettrico, conside-

rata l'importanza della Regione nel settore dell'industria energetica. In conclusione, il Governo, consapevole dell'importanza strategica della politica energetica, è attivamente impegnato nel definire un piano di approvvigionamento costante e sicuro, che sappia conciliare sviluppo economico e tutela dell'ambiente.

CASOLI (*PdL*). Le parole del Ministro confermano la determinazione del Governo a porre in essere azioni di sostegno del sistema imprenditoriale italiano.

SANNA (*PD*). Il Partito Democratico attende la realizzazione degli impegni assunti dal Ministro, garantendo sin d'ora la propria disponibilità a fornire un contributo costruttivo ed auspicando, per la Regione Sardegna, il ricorso al cosiddetto carbone pulito piuttosto che all'energia nucleare.

BUGNANO (*IdV*). L'Italia dei Valori vigilerà sui provvedimenti che il Governo adotterà per tener fede agli impegni presi, auspicando interventi adeguati per sostenere il sistema delle industrie energivore, in cui è in gioco il posto di lavoro di centinaia di persone.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Ringrazia il Ministro per la sua capacità di confrontarsi con una tematica molto particolare, auspicando che nella sua futura azione di governo tenga nella dovuta considerazione le esigenze del Mezzogiorno.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00038.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Secondo un prospetto prodotto dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta della Conferenza unificata del 3 luglio scorso, che allega ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*), solo undici Regioni hanno già predisposto ed approvato le leggi regionali di riordino delle Comunità montane, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2008. Il Governo ha pertanto ritenuto opportuno, nell'articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2008, differire al 30 settembre ed al 31 ottobre 2008 i termini rispettivamente per l'approvazione delle suddette leggi regionali e per l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di accertamento dell'effettivo conseguimento delle riduzioni di spesa.

CASOLI (*PdL*). Si dichiara pienamente soddisfatto della risposta del sottosegretario Mantovano.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00001.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla base delle informazioni assunte dal Ministero dell'interno risulta che la prima tipologia di manifesti a cui si fa riferimento nell'interrogazione non contiene elementi offensivi o discriminatori, in quanto in essa il partito Lega Nord si limita a ringraziare gli elettori per la fiducia accordata. Per quanto riguarda la seconda tipologia di manifesti, che recherebbe lo *slogan* «Si ai bambini padani», di essa si ha notizia solo da una lettera pubblicata sul quotidiano «La Stampa» del 5 maggio scorso, ma non ne risulta l'affissione negli spazi di libera propaganda o vicino ad istituti scolastici e gli stessi vertici torinesi della Lega Nord ne hanno disconosciuta la paternità. La presenza di uno *slogan* simile all'interno di un sito Internet a sostegno di una campagna di tesseramento non sembra avere intenti discriminatori.

NEGRI (PD). Nel ringraziare il Sottosegretario per la sua puntuale precisazione, ribadisce che la seconda tipologia di manifesti, di cui è evidente l'intento discriminatorio, è apparsa sia a Torino che altrove. Se essa non è riconducibile alla Lega Nord, tale partito dovrebbe prenderne esplicitamente le distanze. Appare inoltre evidente la necessità di una riflessione più generale che impedisca il ripetersi di simili eventi.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00016.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con riferimento al lancio di bottiglie incendiarie all'interno di un campo nomadi nei pressi di Novara nella notte tra il 10 e l'11 maggio 2008, precisa che dalle indagini della Polizia, tuttora in corso, non sono emerse matrici politiche alla base del gesto, che merita comunque una severa condanna, anche per le gravi conseguenze che avrebbe potuto determinare. In seguito a numerose proteste per atti vandalici e degrado del territorio da parte di residenti nelle zone limitrofe al campo, la prefettura di Novara si è impegnata a garantire un costante monitoraggio dell'area e di alcune persone residenti nel campo, colpevoli di diversi reati, nonché ad individuare un sito alternativo più idoneo. L'Esecutivo è altresì impegnato a livello nazionale in interventi di contrasto e prevenzione di episodi di intolleranza, attraverso misure, come il censimento delle popolazioni residenti nei campi, che concorrano a garantire la pacifica convivenza tra le popolazioni urbane e i nomadi e il rispetto delle norme poste a tutela dell'ordine pubblico. La carenza di personale delle Forze dell'ordine lamentata dall'interrogante è la conseguenza dei pesanti tagli al settore disposti nella precedente legislatura, cui il Governo sta gradualmente ponendo rimedio.

BIONDELLI (PD). Sebbene sia apprezzabile la condanna espressa dal sottosegretario per gli atti di intolleranza verificatisi a Novara, esprime la propria insoddisfazione per l'assenza di un preciso impegno del Governo nel rafforzamento degli organici delle Forze dell'ordine, come di-

mostra anche il DPEF appena discusso, che non prevede risorse per aumenti di personale o rinnovi contrattuali nel settore.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00101.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Poiché la scienza non ha ancora dimostrato l'utilità della conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale per l'uso autologo e sono carenti anche i dati sulla funzionalità e l'efficacia delle cellule cordonali dopo un lungo processo di conservazione, è necessario adottare la massima cautela nell'emanazione della disciplina in materia. Attualmente il Sistema sanitario garantisce le prestazioni assistenziali basate sul dono volontario delle cellule staminali da cordone ombelicale per finalità di trapianto allogenico e limita la possibilità di conservazione per uso autologo sul territorio nazionale ai soli casi in cui vi sia una documentata patologia nel neonato o in consanguinei che ne giustifichi l'utilizzo. È tuttavia consentita l'esportazione di campioni di sangue cordonale, a seguito di una specifica procedura, per la conservazione in strutture estere. Dal momento che la legge n. 31 del 2008, allo scopo di incrementare la disponibilità di cellule staminali del cordone ombelicale ai fini di trapianto, ha previsto la raccolta autologa da parte di strutture pubbliche e private autorizzate dalle Regioni e dalle Province autonome, sentiti il Centro nazionale trapianti e il Centro nazionale sangue, e che sono in corso di recepimento direttive europee sul tema, si è resa necessaria una proroga dei termini per l'emanazione del decreto per la predisposizione di una rete nazionale di banche, onde consentire la verifica della fattibilità tecnica di tale raccolta.

PORETTI (PD). La decisione del Governo di rinviare l'emanazione del decreto attuativo delle disposizioni in materia votate all'unanimità dal Parlamento, peraltro già predisposto dagli organi tecnici competenti, contraddice le dichiarazioni, ribadite dal Sottosegretario, sull'importanza della donazione e della conservazione del cordone ombelicale e cela una strumentalizzazione politica delle tematiche in questione. La rete di biobanche pubbliche e private doveva essere istituita con un decreto entro il luglio 2006: l'alternanza delle maggioranze non può giustificare ulteriori ritardi nell'emanazione della disciplina necessaria all'esercizio di un diritto fondamentale delle donne, le quali, come dimostrano le statistiche, solo in pochissimi casi hanno avuto la possibilità di donare le staminali del cordone ombelicale, dovendo molto più spesso ripiegare sull'esportazione presso strutture estere. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00063.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Facendo seguito ad una convenzione stipulata nel 2001 tra la Regione Basilicata e il Ministero del lavoro, che prevedeva il finanzia-

mento e la realizzazione di azioni di stabilizzazione occupazionale degli *ex* lavoratori socialmente utili, è stato affidato alla società «SMA Basilicata S.p.A» il servizio regionale di controllo, monitoraggio, manutenzione e conservazione del patrimonio boschivo lucano, previa assunzione di un numero cospicuo di tali lavoratori. L'obiettivo della loro definitiva stabilizzazione non è stato però raggiunto: a causa del mancato rinnovo dell'affidamento, infatti, i lavoratori sono stati licenziati, usufruendo poi di un programma di ammortizzatori sociali. La Regione, al fine di assicurare il reimpiego di tali lavoratori per una durata di sei anni, ha creato il progetto «Vie Blu», finalizzato alla manutenzione delle aree fluviali, alla creazione di sentieri pedonali, di piste ciclabili e alla manutenzione del patrimonio boschivo.

LATRONICO (*PdL*). La vicenda in esame illustra perfettamente le erronee modalità con cui vengono utilizzate le risorse europee nel Mezzogiorno e in modo particolare in Basilicata e dimostra come i provvedimenti finalizzati alla stabilizzazione degli *ex* lavoratori socialmente utili non abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati. La stabilizzazione dei lavoratori posta alla base della convenzione del 2001 tra Regione e Ministero è fallita perché è mancato un progetto industriale capace di generare concreti esiti occupazionali. Dunque, la Regione Basilicata, dopo un periodo di mobilità e di cassa integrazione, si è nuovamente dovuta assumere l'onere del mantenimento di tali lavoratori, attraverso l'utilizzazione distorta dei fondi comunitari.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00068.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il decreto-legge n. 93 del 2008 non mette in discussione la copertura finanziaria dell'accordo di programma stipulato nel 2008 tra il Ministro delle comunicazioni e il Presidente della Regione Sardegna, finalizzato a completare l'infrastrutturazione in fibra ottica del territorio e fornire ai cittadini e alle imprese dell'isola i servizi di connessione a banda larga e ad alta velocità. Il Governo, del resto, ha mostrato il suo interesse alla diffusione della cosiddetta banda larga sull'intero territorio nazionale anche attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008, che interviene positivamente in materia di installazioni di reti ed impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica.

SBARBATI (*PD*). Prende atto con soddisfazione che l'accordo di programma con la Regione Sardegna non verrà messo in discussione dall'Esecutivo, dal momento che la diffusione delle tecnologie a banda larga nella riveste una peculiare importanza per la competitività delle imprese e per la qualità della vita sociale del territorio sardo. Rimarrà comunque in fiduciosa e vigile attesa, aspettando che la concretezza dei risultati confermi la bontà delle intenzioni espresse dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00027.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il comparto del mobile imbottito dell'area murgiana, che sorge tra le Regioni Basilicata e Puglia, ha conquistato una posizione di prestigio tra i distretti industriali italiani, ma è stato recentemente interessato da una crisi dovuta a debolezze interne al settore ed a fattori esogeni. Proprio per far fronte a tale crisi, nel 2006 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra Governo, Regioni ed enti locali, associazioni di categoria e sindacati per sostenere gli investimenti, rilanciare la competitività, incentivare le innovazioni e migliorare l'internazionalizzazione delle imprese. Il Ministero dello sviluppo economico ha cercato inoltre, nel corso di questi anni, di sostenere l'economia del territorio murgiano attraverso sgravi fiscali, sostenendone la crescita tecnologica e industriale e predisponendo progetti in favore dei distretti produttivi. Infine, proprio la scorsa settimana è stato istituito un tavolo tecnico per aggiornare il protocollo del 2006 ed affrontare concretamente ed efficacemente la crisi di tale importante settore.

VICECONTE (*PdL*). È molto soddisfatto della risposta del Governo, il cui operato mostra una particolare attenzione alle sorti del distretto industriale del mobile imbottito, che conta un numero di addetti molto elevato e rappresenta una delle eccellenze produttive del Mezzogiorno. Ricordando che il protocollo di intesa del 2006 non ha avuto esiti significativi, auspica dunque interventi concreti che si sostanzino in aiuti fiscali, sgravi contributivi e interventi di natura infrastrutturale.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 luglio.

La seduta termina alle ore 17,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'aumento del costo dei carburanti e sulle tariffe energetiche con particolare riferimento alle aziende «energivore» (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), su questioni attinenti l'aumento del costo dei carburanti e le tariffe energetiche con particolare riferimento alle aziende «energivore», cui risponderà il Ministro dello sviluppo economico, onorevole Scajola.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sull'aumento del costo dei carburanti. I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

CURSI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, signor ministro Scajola, è sotto gli occhi di tutti che il Paese sta attraversando una vera e propria emergenza nazionale in relazione all'assurdo e ingiustificato incremento del prezzo del greggio al barile e, per quello che più attiene alla mia preoccupazione, al conseguente rincaro dei prezzi alla pompa per i cittadini.

È una vera e propria emergenza e come tale va affrontata. Mi permetto di sottolineare che, a parere mio e di molti, il problema è di natura puramente speculativa, non giustificato cioè da alcun elemento strutturale legato alla filiera produttiva o a condizioni strutturali dei Paesi OPEC.

Come è ovvio, tale situazione non riguarda solo il nostro Paese, ma rappresenta una vera e propria minaccia internazionale. I grandi del mondo hanno chiesto pochi giorni fa al Fondo monetario internazionale, d'intesa con l'Agenzia internazionale per l'energia, di indagare per vedere se dietro ai rialzi del greggio si nascondano operazioni finanziarie. In poche parole, si chiede quanto incidono le speculazioni finanziarie nel computo del prezzo finale.

Mi piace ricordare che nel 2007 un barile di petrolio costava circa 69 euro, nel 2003 30,7 euro e oggi circa 140 euro. E non è finita! Non bisogna essere fini economisti per capire che pochi attori stanno condizionando la vita di molti. È quindi necessario un immediato intervento della politica con strumenti eccezionali per far fronte ad una situazione altrettanto eccezionale. Da subito, ad esempio, penserei di eliminare la possibilità di utilizzo di strumenti finanziari derivati in materia di petrolio o la possibilità di qualsiasi altra manovra di natura speculativa sui titoli ad esso correlati. Ciò che più preoccupa, signor Ministro, è che l'incremento del costo del greggio non riguarda solo alcune particolari categorie produttive, bensì l'intero ciclo economico del Paese.

Non v'è dubbio che per alcuni settori produttivi, quali la pesca, l'autotrasporto e l'agroalimentare, il caro greggio rappresenta addirittura un ostacolo all'esercizio di un'impresa, poiché tali aziende, nella maggior parte dei casi di piccolissima entità e a prevalente conduzione familiare, sono di fatto sottocapitalizzate e non hanno possibilità a breve di riconvertire il proprio processo produttivo.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Corsi.

CURSI (*PdL*). Ho quasi finito, signor Presidente.

Al di là di queste considerazioni di carattere macroeconomico, che genereranno sperati frutti nel medio-lungo periodo, i cittadini si chiedono cosa stia facendo il Governo a brevissimo termine per far sì che tale inarrestabile incremento del prezzo dei carburanti si interrompa o, anzi meglio, torni ai livelli di mercato che gli competono. Abbiamo notato – e non possiamo non dargliene atto – quanta attenzione risolutiva lei in particolare, signor Ministro, abbia rivolto a tale problematica, iniziando fin da subito con l'accelerazione del processo di liberalizzazione della vendita al

dettaglio dei prodotti petroliferi, partendo però dalla considerazione che, come è noto, il prezzo al dettaglio del carburante sia gravato in larga misura dalle accise... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

SBARBATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (PD). Signor Presidente, onorevole Ministro, si è parlato di emergenza energetica per il nostro Paese e per tutto l'Occidente. È evidente che si è triplicato il mondo industriale con l'affacciarsi sullo scenario internazionale di due grandi superpotenze come la Cina e l'India ed è evidente che la domanda di greggio è aumentata e ha fatto scattare il prezzo del barile del petrolio, che continuerà probabilmente a salire nonostante gli sforzi complessivi di tutte le maggiori potenze industriali.

A fronte di questo aumento vertiginoso, abbiamo preso coscienza che ci sono nuovi protagonisti nel mondo che incidono in una guerra totale, quella dell'energia, che è un asse strategico per tutti i Governi e anche per il nostro. È un'emergenza e come tale dobbiamo farvi fronte. L'energia per noi e, quindi, le fonti energetiche in particolare sono bene primario al quale dobbiamo tendere con razionalità e con consapevolezza politica.

Il Governo ha intenzione di riprendere la via del nucleare e, per quanto mi riguarda, sono assolutamente d'accordo, ma credo che i tempi lunghi della ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare debbano anche indurre a mettere in atto altri tipi di politiche, nella consapevolezza che un bene primario non può essere sprecato e deve essere assolutamente gestito in termini politici maturi.

Quali sono, quindi, le iniziative che accanto al ritorno al nucleare il suo Governo intende mettere in campo perché vi siano una razionalizzazione, un migliore utilizzo e, soprattutto, un modello di sviluppo compatibile con la possibilità di vedere razionate le risorse energetiche?

CAGNIN (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (LNP). Signor Presidente, onorevole Ministro, nelle ultime settimane, si è assistito ad un rincorrersi dei prezzi del greggio, il cui costo si presume che continuerà ad aumentare, superando, grazie alla domanda, i 150 dollari. L'aumento repentino del costo della più importante fonte energetica del nostro Paese sta determinando un incremento costante delle bollette e delle spese fisse delle nostre famiglie, già limitate nelle finanze dai gravami fiscali introdotti dal Governo Prodi.

L'aumento del costo del petrolio sta producendo danni spesso irreversibili per il sistema economico nazionale e, in particolare, per il sistema delle piccole e medie imprese, per le quali il costo del carburante è una delle voci più importanti. Se non si interviene subito, immediatamente,

si rischia il blocco di interi settori produttivi strategici per l'economia nazionale. Infine, occorre tenere presente che l'incremento del costo del petrolio incide in modo più pesante in quelle aree del Nord dove il costo della vita è più alto e le condizioni climatiche impongono consumi maggiori di combustibile.

Signor Ministro, quali sono le strategie del Governo nel breve, medio e lungo periodo per contrastare gli effetti diretti ed indiretti dell'aumento continuo del costo del petrolio sulle famiglie e, in generale, sui consumatori e sulle imprese?

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'aumento del prezzo dei carburanti, *in primis* del petrolio, ormai intorno ai 140 dollari al barile, sta determinando una crescita esponenziale dei costi dei beni di consumo. Ritengo che non dipenda semplicemente dalla maggiore domanda, ma anche da una speculazione delle grandi banche d'affari che scommettono su un prezzo del barile attorno ai 200-250 dollari; mi riferisco a quella peste denominata dal Ministero dell'economia «derivati».

Secondo alcune stime, nel prossimo trimestre sono previsti aumenti del 4,6 per cento per il gas e del 2,2 per cento per la luce, pari ad un rincaro di 57 euro l'anno a famiglia, che si aggiungono agli altri rincari. Ma non è in aumento soltanto il prezzo di questi beni di consumo; anche i prezzi degli alimenti stanno subendo una vertiginosa impennata, mettendo in crisi le famiglie, molte delle quali rischiano così di precipitare sotto la soglia di povertà.

Proprio ieri «Il Sole-24 Ore» ha pubblicato un'indagine dell'ISTAT sui comportamenti di spesa degli italiani dalla quale si evince che solo nel 2007 i consumi della popolazione sono cresciuti addirittura meno dei prezzi. La spesa media mensile è aumentata nel 2007 solo dello 0,8 per cento, raggiungendo 2.480 euro, contro un incremento dei prezzi dell'1,8 per cento.

Insomma, signor Ministro, ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza nazionale. Le chiediamo, quindi, quali interventi urgenti il Governo intende assumere per far fronte all'aumento dei costi dei carburanti al fine di tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, mettendole al riparo dai rincari dei beni di prima necessità.

Per quanto riguarda gli sgravi sulle accise, poiché lo Stato è quasi l'ottava sorella, signor Ministro, e incamera qualche miliardo di euro dall'aumento di tali costi, mi auguro che la cosiddetta accisa mobile possa dare una soluzione a questo problema che impoverisce tante famiglie italiane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro dello sviluppo economico, onorevole Scajola.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il problema del costo dei carburanti può essere esaminato alla luce delle principali cause che lo determinano: il prezzo del greggio, il prezzo dei prodotti raffinati e della distribuzione, la fiscalità.

Il prezzo del greggio in dollari per barile dal 2002 al 2008 è quintuplicato, con effetti per l'Italia che sono particolarmente forti, anche se attenuati dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro. Come è noto, concorre all'aumento dei prezzi l'incremento della domanda, soprattutto dei Paesi emergenti ormai emersi (Cina e India in particolare), nonché la difficoltà di ottenere una contestuale crescita dell'offerta. Su questi dati, che sono incontrovertibili, si innescano tensioni speculative a livello internazionale.

Gli interventi sul prezzo del greggio non sono semplici, possono dare risultati nel medio periodo e consistono soprattutto, come abbiamo contribuito anche noi ad evidenziare in sede G8 e nel Consiglio europeo, nel rafforzare il dialogo tra Paesi produttori e consumatori per l'aumento dell'offerta, diversificare le fonti con il ricorso al nucleare e alle fonti rinnovabili, razionalizzare i consumi, frenare la speculazione.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, che è stato evidenziato da due dei quattro interventi, è allo studio l'ipotesi di incremento dei depositi per i movimenti finanziari nel settore e a livello europeo, come è stato annunciato ancora ieri e l'altro ieri, si sta studiando un piano antispeculazione, per quello che potrà valere.

È inoltre da mettere in rilievo l'interconnessione tra petrolio e mercati finanziari. L'alta volatilità del prezzo del petrolio rende più complessa l'interpretazione dei segnali provenienti dai mercati e influenza negativamente l'andamento degli investimenti in quanto la speculazione finanziaria estrae una quota significativa del valore del petrolio, bruciato dalla volatilità dei prezzi, e ciò è negativo anche per i Paesi produttori. Ritengo che tra i nuovi strumenti del dialogo fra Paesi consumatori e Paesi produttori vada promossa, a livello europeo, la nascita di un mercato finanziario regolamentato sulle transazioni petrolifere così come delle altre materie prime di cui l'Europa è dipendente.

L'altro punto è evidenziare ancora una volta che il nostro Paese è dotato di una buona capacità di raffinazione e di produzione di benzine e gasoli, risultando esportatore netto; i prezzi di questi prodotti rispondono tuttavia a dinamiche internazionali. Questa differenza logistica porta ad un differenziale tra i prezzi industriali italiani dei carburanti e quelli medi europei che oscilla mediamente intorno ai 5 centesimi di euro per litro.

Questo tema è stato affrontato recentemente dal mio Ministero attraverso un tavolo di confronto con gli operatori petroliferi, i gestori degli impianti, i consumatori, le Regioni. Abbiamo provveduto con un provvedimento di liberalizzazione della rete, che porterà all'apertura di nuovi punti vendita nel rispetto dei contingentamenti numerici definiti dalle regolamentazioni regionali, che credo potrà incidere su una diminuzione -

così si dice e così dovrebbe avvenire – di uno o due punti di centesimo, che potrà avvicinare il costo industriale dei prodotti petroliferi italiani alla media europea.

Vorrei affrontare un ultimo punto su questo tema, così rispondendo in buona sostanza ai primi interventi, quello relativo alla fiscalità. Noi possiamo intervenire limitatamente alla stabilizzazione dell'IVA, ma non lo possiamo fare autonomamente come Italia; lo dobbiamo fare nell'ambito di un accordo europeo.

Nel provvedimento triennale che è all'esame del Parlamento abbiamo inserito un provvedimento di sterilizzazione dell'IVA affinché la crescita del costo del petrolio al barile non veda aumentare contestualmente la fiscalità sul prezzo alla pompa. Su questo provvedimento abbiamo insistito con l'Europa. Ci auguriamo che durante la presidenza francese appena incominciata, che ha sul tema la nostra stessa valutazione, questo provvedimento possa permetterci di tenere in maniera più contenuta l'aumento complessivo del costo dei carburanti.

Mi sembra di aver velocemente risposto alla sostanza delle domande dei senatori intervenuti.

Restando in tema di costo dei carburanti, potrei ulteriormente aggiungere che si può arrivare ad una consistente riduzione del nostro costo energetico attraverso una maggiore efficienza energetica; questo comporta un atteggiamento culturale, oltre che investimenti nella tecnologia: significa riuscire a combattere lo spreco, che sul tema energetico è molto alto. Oggi un costo alto dell'energia non può più essere consentito.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

CURSI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*PdL*). Penso che le misure indicate dal ministro Scajola, che ringrazio, siano tutte importanti nel piano organico al quale ha fatto riferimento. In particolare, il mercato finanziario regolamentato, che spero possa evitare le speculazioni, la liberalizzazione della rete d'intesa con le Regioni, così come la sterilizzazione dell'IVA, che ci auguriamo possa essere accolta in sede europea.

L'ultima questione è la lotta agli sprechi. Penso che insieme alla lotta agli sprechi il Ministero dovrebbe rafforzare, con un monitoraggio, anche la lotta contro chi usa il sistema delle pompe in maniera inadeguata e direi illegittima, come alcuni fatti di cronaca hanno dimostrato. Un controllo in questo senso è a garanzia e a tutela del cittadino.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto.

SBARBATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*PD*). Signor Ministro, abbiamo notato che ha tentato di darci una risposta esaustiva e anche abbastanza ampia nel suo raggio, tuttavia non ha concentrato uno sforzo politico nell'individuazione, da qui a 15 anni, quelli necessari per l'arrivo del nucleare, della strategia che il Governo presume di adottare per l'emergenza energetica che il nostro Paese dovrà affrontare.

Credo ci possano essere tante buone iniziative, a partire dall'abbattimento del 60 per cento di accise sul prezzo della benzina. Ministro, ancora paghiamo la tassa sulla guerra di Abissinia, sul disastro del Vajont e sul terremoto del Belice, per dirne qualcuna che fa davvero scalpore. Almeno su questo, visto che i Comuni ce lo hanno chiesto, cominciamo a tagliare.

E poi, se me lo consente, ci può essere anche un piano nazionale per la casa che preveda l'adozione di pannelli per sfruttare l'energia solare. Anche questo sarebbe un grande risparmio e un cambiamento nello stile di vita degli italiani, che si devono abituare ad un uso razionale dell'energia e, come lei stesso ha detto, ad una razionalizzazione intelligente del sistema di approvvigionamento energetico.

CAGNIN (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (*LNP*). Signor Presidente, nell'esprimere il complessivo apprezzamento per le proposte del Governo, cui noi, come Lega Nord Padania, diamo il nostro sostegno, teniamo a ribadire che la strada intrapresa è quella giusta. La Robin *tax*, che coinvolge le imprese, quelle che guadagnano moltissimo, nelle difficoltà di chi è meno fortunato e fa capire loro come le famiglie e gli imprenditori più piccoli riescano a sopperire alla mancanza di fondi, è un primo passo importante. Si dà così una prima significativa risposta all'esigenza del Paese, si innova e si mostra serietà nei confronti di tutti.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Ministro, sono abbastanza soddisfatto in merito alle sue parole circa la speculazione sui prodotti derivati. Su questa peste certamente l'Italia può fare poco, Italia e Francia possono fare qualcosa di più, il G8 forse ancora di più. Ci tengo solo ricordare che ogni giorno vengono estratti 85 milioni di barili, mentre la speculazione è di un miliardo di barili.

Non sono invece soddisfatto su un altro punto, perché mentre da una parte lei, signor Ministro, e il Governo affermate di voler dare un sostegno

alle famiglie che si sono impoverite, dall'altra si fissa il tasso di inflazione all'1,7 per cento, quando l'inflazione calcolata dall'ISTAT è al 3,8 e quella reale, su un paniere di servizi, è intorno al 6-7 per cento.

Auspicio – e chiudo, signor Presidente – che il Governo possa fare di più. Noi, come Italia dei Valori, daremo il nostro contributo per un sostegno reale a tanta gente che soffre, a tanti pensionati che non ce la fanno più e che si sono visti sfilare dalle tasche, con il pretesto dell'euro, qualcosa come 137 miliardi di euro dal 1° gennaio 2002.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle tariffe energetiche con particolare riferimento alle aziende «energivore».

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

CASOLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signor Ministro, come lei ha avuto modo di ricordare in recenti dichiarazioni, il maggior costo che le nostre industrie pagano in bolletta (una maggiorazione nell'ordine del 30 per cento) mina alla base la competitività di settori esposti alla competizione globale.

Ricordo che nel 2004 una strada interessante era stata intrapresa. La legge n. 239 prevedeva infatti, fra gli obiettivi di politica energetica, all'articolo 1, punto 3, lettera *f*), quello di promuovere la valorizzazione delle importazioni per le finalità di sicurezza nazionale e di sviluppo della competitività del sistema economico del Paese e, sempre all'articolo 1, punto 3, lettera *m*), quello di salvaguardare le attività produttive con caratteristiche di prelievo costanti e alto fattore di utilizzazione dell'energia elettrica, sensibili al costo dell'energia.

Le chiedo dunque se esistono, secondo la sua opinione, le condizioni per continuare su quella strada: da un lato, promuovendo quindi nuove infrastrutture di importazione, andando così incontro a richieste e volontà di investimento che molti operatori privati e anche associazioni di consumatori industriali manifestano; dall'altro, identificando e definendo quale sia la categoria delle attività produttive che necessitano di misure di salvaguardia, elaborando le stesse misure in osservanza intelligente delle normative europee, ma anche e soprattutto nel doveroso rispetto della nostra industria, colonna portante della nostra economia.

Inoltre, credo che sul fronte della produzione del nucleare sarebbe interessante per il Paese sapere quale sia il costo di produzione stimato per megawattora. Una volta stimato tale valore, e quindi il delta con il costo attuale, è pensabile spalmare almeno in parte questa differenza nelle bollette di oggi, anticipando così gli effetti della produzione di energia nucleare e consentendo in tal modo la sopravvivenza delle nostre industrie energivore?

CABRAS (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS (*PD*). Signor Presidente, sarà il mio collega Sanna ad intervenire poi in replica.

Signor Ministro, il nostro è un contesto nazionale nel quale i prezzi dell'energia elettrica non sono il frutto di una concorrenza pienamente affermata. Se a tale elemento aggiungiamo anche la difficoltà di un *mix* di combustibili che, di fatto, non esiste (perché, come sappiamo, il nostro è un Paese che viaggia prevalentemente a gas), ne deriva la conseguenza di un prezzo medio dell'energia in Italia più alto del 20-30 per cento rispetto al prezzo medio europeo. Questa difficoltà ovviamente si scarica in modo diverso nei diversi ambiti territoriali e colpisce in modo particolare i sistemi isolati, come la Sardegna e la Sicilia e, nell'ambito di questi sistemi, colpisce particolarmente le cosiddette industrie energivore e, fra queste, quella dell'alluminio è forse la prima.

La legge n. 80 del 2005 prevedeva la prosecuzione di un regime tariffario speciale. Su tale legge la Commissione europea ha avviato, fin dal 2006, un'istruttoria che potrebbe sfociare in una procedura d'infrazione, se il negoziato, durato quasi due anni, che il Governo ha sviluppato con la Commissione non si concludesse positivamente.

La mia domanda pertanto è la seguente: il suo Ministero, nel concludere la procedura avviata con la Commissione, risponde agli argomenti che vengono proposti in maniera tale da favorire una conclusione positiva che metta al riparo queste industrie dalla possibilità di andare fuori mercato con un prezzo dell'energia così elevato?

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Ministro, lei ieri è stato audito in Commissione industria e ci ha comunicato che l'energia è fra i temi fondamentali per rilanciare la crescita e la competitività del nostro Paese.

Su questo non possiamo che essere d'accordo. Lei, Ministro, ci ha anche riferito che per raggiungere l'obiettivo della crescita occorre affrontare l'emergenza energetica e, in particolare, la vulnerabilità dell'Italia. Fra i temi che riguardano l'emergenza energetica c'è quello delle aziende energivore e del sistema tariffario loro applicato.

Già il collega che mi ha preceduto ricordava come la Commissione europea abbia avviato un'indagine per stabilire se la proroga della tariffa preferenziale regolamentata per l'elettricità concessa dall'Italia ad alcune industrie sia conforme alle norme comunitarie sugli aiuti di Stato. Ricordiamo inoltre che nella scorsa legislatura il Governo Prodi aveva avviato un'importante interlocuzione proprio per risolvere questa problematica.

Pertanto, signor Ministro, le chiedo se è sua intenzione, nonché del Governo di cui lei fa parte, portare avanti questa trattativa e trovare una soluzione. Sicuramente c'è la necessità di sostenere l'industria energivora nell'ambito di un piano energetico comune a tutta l'Europa e c'è anche la necessità di portare avanti delle strategie di riduzione progressiva degli effetti distorsivi sulla concorrenza provocati dall'applicazione delle tariffe speciali. Poiché risulta che vi fosse un termine, che probabilmente è già scaduto, in cui l'Italia doveva dare le ulteriori precisazioni su questo tema, le chiedo se il Governo ha provveduto in questa direzione e, ad ogni modo, quali misure intende adottare nel prossimo futuro.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, signor Ministro, lei sa che nel territorio della Regione siciliana sono concentrate le raffinerie che garantiscono per oltre il 40 per cento il fabbisogno nazionale di produzione energetica. La localizzazione di questi impianti ha determinato nel tempo la grave compromissione del suolo, delle falde acquifere, delle coste, dell'atmosfera di vaste aree.

Nella finanziaria del 2007 è contenuta una norma, inapplicata dal precedente Governo, che, in linea con i principi di un federalismo fiscale solidale, trasferisce parte del gettito derivante dalle imposte accise gravanti su tali prodotti dall'erario alla Regione ove sono situati tali impianti, al fine di consentire l'attivazione di interventi di risanamento ambientale.

La Sicilia si trova quindi in credito con il resto del Paese nel settore di produzione dell'energia, in forte credito. A questo danno, però, si aggiunge la beffa, signor Ministro. Oggi per la Sicilia, che produce ampiamente più energia di quanta ne consumi, sussiste un problema ulteriore a quello dei trasferimenti, legato a una rete infrastrutturale insufficiente, carente e obsoleta, che comporta un trasferimento dell'energia a prezzi molto più alti che nel resto del Paese.

Il gestore del mercato elettrico ha rilevato la settimana scorsa un prezzo medio di 104,69 euro per mille kilowattora alla borsa elettrica, con una crescita del 6,1 per cento rispetto alla settimana precedente. Per le forniture di martedì 8 luglio, tra le ore 11 e le ore 12, si sono toccati 192 euro per kilowattora con una punta di 234 euro per la produzione delle centrali siciliane. Sempre secondo il gestore del mercato elettrico, la media annua oscilla tra i 93,05 euro dell'Alta Italia a fronte dei 157,86 euro della Sicilia.

Vorremmo sapere se il Governo intende, intanto, rispettare gli impegni già sottoscritti con la Regione Sicilia provvedendo all'erogazione dei fondi così come previsti dalla finanziaria 2007. Inoltre, e soprattutto, vorremmo sapere a quali soluzioni pensa il Governo per evitare che esistano due Italie a causa di arretratezze e carenze infrastrutturali anche sulla rete energetica.

Queste refluenze negative, in termini economici, gravano su tutto il sistema produttivo oltre che sui comuni cittadini, in modo particolare su quelli appartenenti alle fasce più deboli, come quelli delle aree meridionali, in una fase economica tanto critica per il Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro dello sviluppo economico, onorevole Scajola.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, noi siamo impegnati attivamente nel sostenere in particolare l'attività delle imprese ad alta intensità energetica, muovendoci sostanzialmente su due linee di azione.

La prima, con effetti nel medio termine, consiste in uno sviluppo significativo, che si deve costruire, di nuove infrastrutture energetiche che, attraverso la diversificazione delle fonti e l'incremento dell'offerta, possa consentire di ridurre il costo energetico, per tutta l'utenza certamente, ma in particolare per le imprese cosiddette energivore ad alto consumo.

Il nostro Paese è stato il primo in Europa ad introdurre una disciplina specifica sugli interconnettori, (le cosiddette *merchant lines*), per promuovere investimenti nel settore elettrico da parte di industriali consumatori di energia basata sull'esenzione di diritto di accesso dei terzi.

Non tutti i Paesi europei hanno lo stesso interesse e, finora, dai dati a nostra disposizione, questi interconnettori interessano soprattutto la frontiera svizzera, dove è stata data la prima autorizzazione nel 2007 per la costruzione della stazione elettrica Campocologno-Tirano, proposta da Edison. Tuttavia, nuovi rapporti sono stati avviati dal Governo italiano con i Paesi del Nord Africa, in particolare con la Tunisia, e con i Paesi dell'Est, ad esempio con l'Albania, per possibili nuove interconnessioni.

Stessa cosa si sta facendo anche per il settore del gas naturale, in particolare a sostegno dei progetti dei nuovi terminali di rigassificazione che stanno utilizzando anche modernissime tecnologie su basi *offshore*, di cui una avrà la costruzione a breve nel mese di ottobre davanti a Ravenna nell'alto mare Adriatico. Rimane sempre su questo settore la difficoltà cronica di questo Paese che ci auguriamo con il consenso ampio possa essere superata delle procedure autorizzative che non hanno eguali nel mondo per lungaggine come in Italia.

La seconda azione, rivolta al sistema europeo, è finalizzata a definire un *mix* di interventi a sostegno delle industrie per ridurre le sperequazioni nei costi che derivano da diverse strutture di mercato nazionali e da diversità di regolamentazione da un Paese all'altro. Si tratta del modo per dare concreta attuazione alla previsione della legge 23 agosto 2004, n. 239, in forme necessariamente diverse dagli strumenti utilizzati nel passato – le tariffe speciali – oggi contestate da Bruxelles. Pensiamo alla creazione di consorzi di acquisto europei, alla liberalizzazione dei contratti di lungo termine, alla realizzazione di nuovi elettrodotti che aumentino in modo adeguato la capacità di interscambio in un'ottica che noi privilegiamo di un mercato unico europeo dell'energia.

Il Governo sostiene, inoltre, in Europa la necessità che la modalità di applicazione della nuova direttiva sullo scambio delle quote di emissioni di CO₂, dopo il 2012, non penalizzino le attività energivore e tengano conto delle caratteristiche strutturali stesse di questo tipo di imprese.

Infine, sul nucleare le analisi tecnico-economiche disponibili mostrano una convenienza sui costi di produzione rispetto ad altre fonti, pur nella incertezza delle previsioni dell'andamento del prezzo del petrolio e del gas che, come noto, è alto e oscillante. Non escludiamo che sia possibile definire modelli contrattuali tra produttori e consumatori di energia che anticipino sui contratti di fornitura i benefici in termini di riduzione di costi attesi.

In proposito, credo si debba valutare che l'esperienza dimostra che, quando i tempi di realizzazione degli impianti nucleari e di entrata in servizio sono definiti con certezza, diventa possibile per le imprese energivore definire contratti di approvvigionamento di lungo periodo in cui si anticipano sconti, riduzione del prezzo, a fronte dell'impegno delle imprese a partecipare al finanziamento della costruzione della centrale nucleare. Questa è l'impostazione che la Finlandia sta portando avanti, che ha già concluso sulla parte contrattuale nella costruzione della più recente centrale nucleare che sarà terminata tra un paio di anni.

Negli interventi dei senatori vi era anche un riferimento indiretto – quindi lo cito, anche se non è stato evidenziato – alla procedura europea di contestazione nei confronti dell'Italia per il regime agevolato delle tariffe disposto dalla legge 14 maggio 2005, n. 80; in particolare, vi è il caso di alcune imprese tra cui l'Alcoa in Sardegna.

Intendiamo continuare questo dialogo con l'Europa sperando di poter avere qualche soddisfazione, pur sapendo che la contestazione di Bruxelles nei confronti dell'Italia sul tema è molto forte. È stato recentemente assunto l'impegno nei confronti della Commissione europea di integrare il piano di interventi già proposto con ulteriori misure di promozione della concorrenza, quali la cessione di capacità produttiva virtuale nei territori caratterizzati, come questo e qualcun altro, da una limitata capacità di interconnessione elettrica. Coerentemente, sarà necessario proporre una norma di legge, che mi auguro possa avere un percorso celere, per definire i modi di attuazione di tale misura che ci metta al riparo da ulteriori contestazioni europee.

Mi sembra di aver risposto quasi a tutte le questioni poste, salvo il problema della Sicilia. È vero, in Sicilia risiede oltre il 50 per cento della capacità di raffinazione italiana ed esiste una buona tradizione, una buona storia ed una buona capacità di impresa. Da tempo stiamo promuovendo la rapida approvazione del progetto per il nuovo collegamento elettrico. Le misure prese per la Sardegna, il *virtual power plant* (VPP) di cui parlavo prima, credo debbano essere intese allo stesso modo come approccio e come soluzione anche per la Sicilia. Sicuramente nessuno in questo Parlamento ed in questo Governo ritiene che ci siano e ci possano essere due Italie sul piano del bisogno di approvvigionamento energetico.

In conclusione, Presidente e colleghi, come ho dichiarato anche nella ricordata audizione di ieri, non possiamo pensare di avere crescita economica in questo Paese e competitività del nostro sistema imprenditoriale in un mercato sempre più difficile se non riusciamo ad affrontare, in modo definito, una politica energetica che possa assicurare un'energia costante, sicura, che ci provenga da diverse aree geografiche per rendere più sicuro l'approvvigionamento e che possa pervenire da fonti di qualità diverse.

Questo non è il Governo del nucleare, questo è il Governo del piano energetico, dove si devono conciliare la tradizione del gas, del petrolio, del carbone pulito, delle fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, eolico e biomasse) e del nucleare, perché questo Paese ha necessità di coniugare il bisogno di energia per lo sviluppo con la difesa e la tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

CASOLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signor Ministro, le sue importanti parole non fanno altro che confermare l'idea che avevo dell'azione del Governo e della sua determinazione. Sicuramente esco da questo *question time* con la certezza che la sua azione e le sue proposte potranno sicuramente dare una boccata di ossigeno al sistema imprenditoriale italiano.

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Ministro, abbiamo ascoltato le sue parole con grande attenzione. Ci è sembrato che lei abbia assunto un impegno: d'ora in poi si eviterà il pericolo che provvedimenti non appropriati, poi messi in discussione dall'Unione europea, creino un vero e proprio rischio Italia, un differenziale anticompetitivo in questo settore.

Il Partito Democratico attenderà nei prossimi giorni che l'impegno che lei ha preso in questa Aula si realizzi, possibilmente in una proposta legislativa, alla quale daremo il nostro contributo positivo, per la realizzazione di quella chiusura del negoziato con l'Unione europea che renda possibile la prosecuzione ed i nuovi investimenti in tecnologia nel settore dell'impresa energivora. In Sardegna soprattutto guardiamo ad una tecnologia che si sviluppi sul versante dell'uso del carbone pulito, un po' meno su quello dell'uso del nucleare.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione il suo intervento e le sue risposte. Le voglio dare credito: l'Italia dei Valori sarà vigile sui provvedimenti che questo Governo intenderà adottare e che ovviamente dovranno essere attuativi delle belle parole che lei oggi ha pronunciato in quest'Aula.

Sono d'accordo con lei sulla necessità di un piano energetico comune, sulla necessità di un mercato unico dell'energia e mi auguro che il Governo possa intervenire in modo adeguato anche sul sistema di cui oggi si è discusso delle industrie energivore perché in questo caso è in gioco la vita e il lavoro di centinaia di lavoratori che vivono nel nostro Paese e che rischiano una delocalizzazione delle imprese se questo problema non verrà risolto in maniera adeguata e in tempi celeri.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Ministro, la ringrazio per lo sforzo compiuto di confrontarsi con una tematica anche molto particolare. In questo ho anche ravvisato la sua antica sensibilità politica, che forse è comune.

Quello che lei ha detto oggi, però, la impegna ed impegna il Governo in uno sforzo di investimento razionale nel Mezzogiorno, che vale per l'intero Paese. Spero che la sua funzione, in quella cabina di regia da cui emerge anche una sorta di disputa sul ruolo di governo di tante risorse comunitarie e nazionali rispetto alle aree sottoutilizzate, per la sensibilità che anche oggi lei ha manifestato, si esprima in un'azione di governo che non trascuri, come è accaduto nei primi atti, il Mezzogiorno, che è stato molto generoso con il presidente Berlusconi e si aspetta grande attenzione per tutto il Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,51)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00038 sull'attuazione della riforma delle Comunità montane.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rispondo in sostituzione del ministro per i rapporti con le Regioni, onorevole Fitto.

Onorevoli senatori, l'ultima legge finanziaria ha stabilito il riordino della disciplina delle Comunità montane al fine di avviare una politica di contenimento della spesa pubblica. Queste comunità, come è noto, sono unioni di comuni montani o parzialmente montani, anche appartenenti a Province diverse, create per tutelare le zone di montagna.

In Italia ci sono 365 Comunità che inglobano 4.201 Comuni, 3.546 montani e 655 parzialmente montani; un numero consistente di strutture amministrative che ha bisogno di correzioni e adeguamenti per contenere le spese di funzionamento e per favorire, attraverso un diverso modello organizzativo, il perseguimento delle esigenze di carattere economico (contrazione della spesa pubblica) con quelle di tutela di interessi pubblici (valorizzazione e tutela delle risorse naturali).

Il programma delle azioni stabilite nella legge finanziaria prevede una serie di adempimenti con scadenze temporali fissate per il 30 giugno, revisione legislativa da parte delle Regioni, e per il 31 luglio, emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di accertamento dell'effettivo conseguimento delle riduzioni di spesa. Un percorso di riordino che le Regioni stanno ultimando e che comunque necessita di approfondimenti per pervenire a scelte coordinate e omogenee in modo da delineare un quadro organizzativo unitario in grado di realizzare risparmi di spesa.

Consegno, in proposito, un prospetto prodotto dal Presidente della Conferenza delle Regioni nella seduta della Conferenza unificata del 3 luglio scorso, dal quale si evince che già 11 Regioni hanno predisposto ed approvato le leggi regionali di riordino delle comunità montane il cui numero complessivo scende da 226 a 142.

Pertanto il Governo ha ritenuto opportuno inserire nell'articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2008 il differimento al 30 settembre ed al 31 ottobre dei termini prima indicati al fine di consentire la piena attuazione delle misure stabilite dalla legge finanziaria. La risposta del Governo punta a dare seguito a due esigenze segnalate dalle Regioni e anche dall'interrogante: efficienza della spesa e interesse dei cittadini.

CASOLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, ritengo pienamente soddisfatte le richieste avanzate con l'interrogazione in esame, con la quale si richiedeva proprio una sensibilità da parte del Governo circa i termini richiesti alle Regioni.

Ringrazio quindi il Sottosegretario che così chiaramente ci ha illustrato le decisioni del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00001 su un manifesto affisso a Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione 3-00001 presentata dalla senatrice Negri sollecita un giudizio di valore su un'iniziativa di propaganda politica che a suo avviso avrebbe avuto un contenuto discriminatorio. Di conseguenza, suggerisce un'iniziativa legislativa che disciplini in modo più stringente i limiti della comunicazione politica nella realizzazione di manifesti, affissioni e altro materiale destinato alla visione pubblica.

Il Ministero dell'interno ha interessato la prefettura di Torino ed il Ministero dell'istruzione per acquisire elementi di conoscenza. La prefettura riferisce, in base agli accertamenti della questura, che il primo dei due manifesti citati nell'interrogazione contiene ringraziamenti per gli elettori ed è stato affisso a cura della segreteria cittadina della Lega Nord Piemonte. La senatrice Negri converrà che ringraziare gli elettori non discrimina nessuno.

Il secondo manifesto avrebbe recato lo slogan «Sì ai bambini padani». Uso il condizionale perché della sua affissione si ha riscontro soltanto dal quotidiano «La Stampa» che il 5 maggio ha pubblicato una segnalazione in tal senso di un lettore. Nella lettera pubblicata all'interno del supplemento «Specchio dei tempi» viene criticata tale affissione che sarebbe avvenuta lungo la recinzione della scuola elementare «Duca degli Abruzzi» in via Montevideo a Torino. I vertici della Lega Nord di Torino, interpellati in proposito, hanno smentito la paternità dell'affissione, riferendo di averne appreso l'esistenza solo dalla lettera pubblicata su «La Stampa».

Da parte della questura è stato anche segnalato che i servizi di osservazione effettuati non hanno fatto riscontrare l'esistenza degli stampati né negli spazi di libera propaganda né vicino ad istituti scolastici. Un riferimento parzialmente simile a quello segnalato è stato rinvenuto all'interno del sito Internet *www.orsettipadani.org*, riconducibile ad una omonima associazione. In esso, a sostegno della campagna di tesseramento al sodalizio, è stato pubblicato lo slogan «Sì ai bambini della Padania libera, sì agli orsetti padani, sì ai genitori padani».

Tale slogan, collegato ad una campagna tesseramenti, sembra esprimere più la rivendicazione di appartenenza al sodalizio che non un intento discriminatorio. Dunque, si tratta di qualcosa che non è caduto sotto la percezione degli organi di polizia e che, quand'anche fosse accaduto, non avrebbe mostrato intenti discriminatori. Ricordo, in ogni caso, che qualsiasi limite per la comunicazione politica deve tener conto dell'articolo 21 della Costituzione e che sono in vigore leggi che prevedono sanzioni anche significative contro ogni forma di discriminazione.

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Mantovano per la sua precisazione che è stata puntuale, ma fino a un certo punto. Lei avrà letto la mia interrogazione ed è evidente che ritenevo normale che la Lega Nord ringraziasse gli lettori per i voti legittimamente presi.

Per quanto riguarda il secondo manifesto, che non è apparso solo a Torino, ma anche altrove, mi chiedo: chi sono gli orsetti padani? Tale incredibile manifesto rappresenta una bambina dai tratti padano-finlandesi che gioca con delle bolle di sapone e dice sì ai bambini padani. Sì ai bambini padani ovviamente significa no, con un intento discriminatorio, verso tutti gli altri. Ricordo che a Torino di bambini padani ce ne sono molti, ma la maggior parte è di origine calabrese, siciliana, pugliese, veneta, qualcuno è toscano e qualcun'altro ligure.

È del tutto evidente che dobbiamo riflettere insieme affinché tali eventi non avvengano più. Come analogia, proporrei di riflettere, ad esempio, sull'articolo 10 della legge Gasparri del 2004, che prevede la tutela dei minori nella programmazione televisiva (naturalmente lo dico per analogia); proporrei, altresì, di riflettere sulla legge n. 223 del 1990 che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato, nonché sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 e su quanto sta facendo la Regione Trentino-Alto Adige per il garante dell'infanzia. Insomma, non può e non deve accadere che sull'infanzia, con l'infanzia e per l'infanzia si giochi un messaggio, neanche subliminale ma esplicito, di discriminazione, un messaggio rafforzativo verso un'etnia e una cultura e, al contrario, dispregiativo verso altre.

Ovviamente, la questione inerente il tesseramento della sottospecie orsetti padani non ha alcun rilievo, non riguarda la Lega: ma allora chi sono questi orsetti padani? Perché quel manifesto era affisso esattamente a lato del ringraziamento della Lega? Se non è della Lega, allora la Lega Nord, non solo quella torinese, dovrebbe prenderne esplicitamente le distanze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00016 concernente un episodio di intolleranza contro un campo nomadi di Novara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, i fatti da cui l'interrogazione trae spunto sono accaduti la notte fra il 10 e l'11 maggio 2008. In varie zone di Novara si svolgevano le iniziative della «Notte bianca» promossa dal Comune. Poco dopo le ore 0.30 ignoti a bordo di uno *scooter* hanno lanciato quattro bottiglie *molotov* verso il campo nomadi di via Fermi. Uno degli ordigni incendiari è esploso a circa tre metri dall'ingresso del campo, mentre gli

altri tre sono arrivati all'interno e sono esplosi sul tetto di una baracca, contro la parete di un *container* e in prossimità di una *roulotte*, vicino a una bombola di gas utilizzata per cucinare dagli ospiti del campo. Le fiamme innescate dalle *molotov* non hanno causato danni alle persone, ma lievi danneggiamenti alle baracche: la pioggia ha favorito lo spegnimento da parte dei nomadi abitanti nel campo.

Sul posto sono intervenute prontamente due volanti della Polizia di Stato ed una squadra dei Vigili del fuoco che, una volta constatata l'assenza di danni alle persone, hanno circoscritto le zone interessate dal lancio delle bottiglie incendiarie in modo da consentire i rilievi di polizia scientifica. I Vigili del fuoco hanno, peraltro, osservato come le conseguenze dell'incendio avrebbero potuto essere più gravi, sia perché il lancio delle *molotov* è avvenuto di notte, sia perché nel campo abbondano materiali facilmente infiammabili quali teli, plastiche e legno.

Le indagini per pervenire ai responsabili dei fatti si sono articolate finora in due perquisizioni e nel sequestro di oggetti pertinenti alle indagini e sono ancora in corso. Non sono emerse al momento matrici politiche, né connessioni con ambienti dell'estremismo. Il prefetto di Novara ha comunicato di aver intensificato i servizi di controllo e di vigilanza da parte delle forze dell'ordine nei confronti degli insediamenti nomadi presenti sul territorio della Provincia.

Esprimo la più ferma condanna per gli atti di violenza contro i rom che si sono registrati nei mesi scorsi in questa come in altre località italiane; il Governo è impegnato in un'azione di recupero delle comunità nomadi insediate nel nostro Paese, in particolare in alcune aree metropolitane.

Tale impegno s'inquadra in una più ampia politica a sostegno della sicurezza nel Paese e mira a ripristinare condizioni migliori di convivenza ordinata e civile fra le popolazioni residenti e le comunità dei nomadi. Il rigore verso gli atti illeciti o illegali, unitamente alla tutela delle situazioni meritevoli di assistenza è tesa a prevenire manifestazioni di rifiuto, di esclusione o di xenofobia: esse – lo ribadisco – saranno combattute (come lo sono già ora) e perseguite con la massima determinazione.

Nel caso di Novara, nel campo di via Fermi, ubicato vicino all'area industriale di Santa Rita, sono presenti 14 nuclei familiari di rom di nazionalità polacca, per un totale di 63 persone: di essi 24 sono minori. Nel passato, alcuni ospiti del campo sono stati indagati e perseguiti per associazione a delinquere, rapina, truffa e furto, consumati in diverse città del Centro-Nord soprattutto in danno di anziani. Ci sono state proteste da parte dei residenti e degli operatori industriali del quartiere, che attribuiscono alla presenza del campo nomadi disturbi della quiete pubblica, atti di vandalismo e situazioni di degrado dell'area: tale malcontento, prima d'ora, non ha mai determinato situazioni di intolleranza.

L'insediamento è oggetto di controlli, ordinari e straordinari, da parte delle Forze di polizia, che garantiscono un monitoraggio dei soggetti presenti, la consistenza dei nuclei familiari e l'effettiva frequentazione della scuola da parte dei minori, reprimendo eventuali comportamenti illeciti.

La prefettura di Novara ha aggiunto che, per risolvere i problemi posti dal campo, l'amministrazione comunale, da tempo impegnata nella ricerca di un sito alternativo a quello attuale, ha individuato un'area idonea, fornita di servizi, in località Agognate. Per acquisire il sito, che vede nel bilancio 2008 dell'ente comunale già iscritta la somma di 100.000 euro, esiste un accordo con la proprietà e sono in corso le perizie per verificarne la congruità.

Sul quesito relativo all'aumento degli organici delle forze dell'ordine in provincia di Novara, vorrei ricordare in termini generali (e quindi con le ricadute che tutto ciò ha sul territorio) che si viene fuori da una situazione, denunciata in Parlamento anche dal precedente Ministro dell'interno, di grave carenza numerica, cresciuta negli ultimi 2 anni in virtù dei tagli delle ultime due leggi finanziarie, anche a seguito della mancata immissione in servizio di larga parte dei vincitori di concorsi per le Forze di polizia.

A causa dell'eredità ricevuta da questo Governo, le forze di polizia sono sotto organico del 10 per cento e il ripianamento, valutabile nell'assunzione di 25.000/30.000 operatori, è un obiettivo che, per ovvie ragioni di bilancio, non può essere raggiunto nell'immediato.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 18 giugno 2008, ha deliberato di autorizzare l'assunzione di 1.472 poliziotti – quindi ha iniziato il ripianamento del deficit di organico – attraverso il ricorso ai volontari in ferma breve. Le esigenze di potenziamento degli uffici di polizia novaresi e delle altre sedi carenti potranno, quindi, essere valutate al momento delle prossime immissioni in servizio in questo quadro di insieme.

Quanto alla esigenza segnalata dall'interrogante di misure di contrasto degli episodi di intolleranza contro le minoranze etniche e gli stranieri, si tratta di condotte che trovano adeguata sanzione nell'ordinamento vigente.

Ricordo infine che, il 30 maggio di quest'anno, il Presidente del Consiglio ha varato tre ordinanze di nomina di commissari straordinari per l'emergenza rom, in una logica di inclusione che vede il censimento finalizzato alla integrazione e alla scolarizzazione dei minori.

BIONDELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mantovano per la risposta puntuale e attenta, ma mentre mi ritengo soddisfatta per la prima parte, in cui si esprime solidarietà anche per la comunità dei rom, sono un po' perplessa sulla seconda. Questa interrogazione è nata da due fatti incresciosi che si sono succeduti in giorni diversi, a poca distanza l'uno dall'altro in due città, Novara e Napoli, con attacchi pericolosi non solo per gli abitanti dei campi nomadi presenti in quei territori, ma anche per i cittadini.

Questi momenti di violenza potrebbero ripetersi; pertanto, quello che voglio puntualizzare è che il Governo non ha assunto, ad oggi, un preciso impegno circa i tempi e i percorsi con i quali intende aumentare gli organici delle forze dell'ordine. D'altra parte, lo stesso Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013, appena esaminato dal Senato, non prevede significativi aumenti di personale delle forze dell'ordine, e non solo, dedicate alla sicurezza. Inoltre, non sono stati previsti neanche i fondi per i rinnovi contrattuali delle forze dell'ordine che vogliamo immettere e che, ci auspichiamo tutti, possano arrivare a Novara.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00101 sulla raccolta delle cellule staminali del cordone ombelicale.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, in riferimento a quanto lamenta la senatrice Poretti, vorrei premettere che la raccolta delle cellule staminali da sangue e da cordone ombelicale finalizzata alla donazione allogenica costituisce sicuramente un patrimonio collettivo di opportunità terapeutiche nell'ambito di protocolli e percorsi sanitari oramai convalidati e consolidati. Tuttavia, non è stata finora dimostrata la stessa utilità per l'uso autologo (cioè la conservazione delle cellule cordonali del bambino per un ipotetico uso futuro a vantaggio dello stesso), in quanto allo stato attuale non sussistono evidenze scientifiche che riconoscano come valida opzione terapeutica la conservazione di dette cellule per un eventuale uso nel corso dell'intera vita del neonato.

Va precisato che, per alcune patologie, l'utilizzo delle proprie cellule potrebbe essere controproducente, in quanto le stesse potrebbero contenere la medesima mutazione preleucemica. Negli Stati Uniti in tre casi documentati di bambini con malattie del sangue, per le quali era indicato il trapianto, lo stesso ematologo non ha ritenuto di utilizzare le cellule cordonali autologhe conservate da anni.

A livello internazionale è ancora acceso il dibattito sull'opportunità della conservazione del sangue del cordone ombelicale per uso autologo, dibattito che è alimentato per lo più facendo leva su stati emozionali soggettivi, pur in presenza di valutazioni ed indicazioni di contenuto opposto espresse da tempo da organismi scientifici ed istituzionali; fra questi organismi ricordo il *Royal College of Obstetricians and Gynaecologists*, il *Pediatrics-official journal of the American-Academy of Pediatrics*, il *National consultative ethical committee for health and life sciences* e altri.

Sussistono, inoltre, profili di ordine giuridico che contrastano con quello che viene affermato nell'interrogazione. Per esempio, la dizione di diritto personale di ogni donna è inadeguata poiché il cordone ombelicale con il suo contenuto di sangue, in quanto derivante dall'allantoide, appartiene al bambino e, dunque, è assoggettato alla patria potestà di entrambi i genitori.

L'affermazione che sarebbe sufficiente qualche minuto di lavoro di un'ostetrica per la raccolta del sangue appare riduttiva dell'impegno e della professionalità richiesti ad ogni atto medico e sanitario e della responsabilità che ne deriva. Su tale specifico aspetto si è ampiamente soffermato l'autorevole *Royal College of Obstetricians*, segnalando che la raccolta del sangue cordonale non deve costituire alcun motivo di ostacolo al normale svolgimento del parto.

Nel mondo il primo trapianto di cellule staminali del sangue da cordone ombelicale risale al 1988; la procedura, ormai acquisita nella pratica clinica, vede quale unica indicazione consolidata per il bancaggio del sangue cordonale il solo trapianto a favore di un individuo compatibile, diverso dal donatore.

Nel nostro Paese, contrariamente a quanto affermato nell'atto parlamentare, la materia è stata fin dal 1990 regolata nell'ambito della disciplina trasfusionale delineata dalla legge 4 maggio 1990, n. 107, e dai decreti attuativi, nonché da provvedimenti urgenti mirati a precisare ulteriormente alcuni aspetti relativi alla raccolta e all'esportazione di cellule staminali da cordone.

La direttiva 2004/23/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004, relativa alla definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani, ha ricompreso nel proprio ambito di applicazione anche le cellule staminali emopoietiche, incluso il sangue da cordone ombelicale, ed è stata recepita con il decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, nel rispetto della vigente normativa nazionale di settore. Anche la legge n. 219, del 21 ottobre 2005 concerne le cellule staminali emopoietiche, fra cui quelle in esame.

Va evidenziato che la carenza di specifici protocolli terapeutici sull'uso autologo del sangue cordonale, di dati scientifici a sostegno di questa ipotesi e di dati relativi alla funzionalità ed efficacia delle cellule a seguito di un processo di conservazione di molti anni o decenni, hanno inevitabilmente indotto ad adottare posizioni improntate alla massima cautela.

Il Servizio sanitario nazionale garantisce le prestazioni assistenziali basate sull'evidenza clinica, che, nel caso specifico, si sostanziano nel dono volontario e solidaristico, per finalità di trapianto allogenico, delle cellule staminali emopoietiche da sangue cordonale, custodito e conservato presso strutture sanitarie pubbliche autorizzate secondo le disposizioni vigenti.

In Italia, i programmi di bancaggio di cellule cordonali sono estesi, previa presentazione di motivata documentazione clinico sanitaria, anche al bancaggio di unità di sangue cordonale per uso dedicato al neonato, o a consanguineo con patologie in atto al momento della raccolta, e, in particolare, per quelle patologie (leucemie, linfomi, immunodeficienze, emoglobinopatie) per le quali risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale; inoltre, tale conservazione è consentita nel caso di famiglie ad alto rischio di

avere altri figli affetti da malattie geneticamente determinate, per le quali risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale.

Peraltro, nel caso in cui non ricorrano le condizioni per la conservazione ad uso autologo del sangue cordonale, e nel rispetto del principio della libera determinazione personale, viene consentito ai soggetti interessati di esportare, a seguito di una specifica procedura, campioni di tale sangue per la conservazione presso strutture sanitarie estere.

Attualmente, anche se non risulta che alcun Paese del mondo abbia adottato una politica mirata alla raccolta di ogni unità di sangue cordonale, molti Paesi sono impegnati ad accrescere il patrimonio di unità di sangue cordonale da utilizzare per fini trapiantologici in quanto una maggiore disponibilità garantisce evidentemente maggiori possibilità terapeutiche.

In tale ottica, nel rispetto della normativa già citata, era stato a suo tempo predisposto il progetto relativo alla rete nazionale delle banche, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge n. 219 del 2005, allo scopo di migliorare l'organizzazione ed aumentare la capacità del sistema; tuttavia, ulteriori interventi normativi, tra cui il decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, hanno di fatto superato lo schema di decreto predisposto, mettendo in evidenza ulteriori aspetti che dovranno essere approfonditi.

Tra l'altro, in sede di conversione del decreto-legge citato, è stato inserito l'articolo 8-bis, che prorogava al 30 giugno 2008 il termine di cui all'articolo 10, comma 3, della legge n. 219 del 2005, riguardante la definizione, con decreto ministeriale, di una rete nazionale di banche per la conservazione dei cordoni ombelicali; tale termine di scadenza corrispondeva a quello dell'ordinanza 4 maggio 2007.

Come ha già ricordato l'onorevole ministro Sacconi in quest'Aula, nel corso dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata del 26 giugno, la legge di conversione n. 31 del 2008 ha altresì previsto che, allo scopo di incrementare la disponibilità di cellule staminali del cordone ombelicale ai fini di trapianto, siano autorizzati la raccolta autologa, la conservazione e lo stoccaggio del cordone ombelicale da parte di strutture pubbliche e private autorizzate dalle Regioni e dalle Province autonome, sentiti il Centro nazionale trapianti e il Centro nazionale sangue, e che tale raccolta avvenga senza oneri per il Servizio sanitario nazionale e previo consenso alla donazione per uso allogenico, qualora si ravvisasse la necessità di donarlo per un trapianto.

Inoltre, deve essere ultimato il recepimento delle direttive europee degli anni 2006 e 2007, a completamento di quello della direttiva 2004/23/CE, le quali riguardano anche la questione del sangue da cordone ombelicale.

È evidente, pertanto, quale sia stata la necessità di una proroga dell'ordinanza 4 maggio 2007, al fine di verificare tutti gli aspetti relativi al rapporto con le Regioni, alla situazione delle strutture già esistenti, e alla fattibilità della raccolta autologa, solidale ed allogenica nel territorio italiano; pertanto la nuova ordinanza, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il

30 giugno ultimo scorso, prevede il termine di scadenza del 28 febbraio 2009.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», con riferimento al termine per la predisposizione di una rete nazionale di banche per la conservazione dei cordoni ombelicali, la data del 30 giugno 2008 è stata sostituita con quella del 28 febbraio 2009.

Infatti, devono essere considerati gli opportuni tempi tecnici per la predisposizione e per l'organizzazione del sistema ispettivo, in conformità alle disposizioni vigenti in materia, finalizzato ad assicurare anche la rispondenza delle strutture ai requisiti previsti, e per l'adeguata definizione degli aspetti di natura economica e gestionale.

Queste disposizioni si inseriscono in un sistema che deve anche tener conto che i soggetti protagonisti del sistema sono, oltre lo Stato, le Regioni e le Province autonome, titolari del potere autorizzativo, di accreditamento ed ispettivo.

Tra l'altro, nel processo di attuazione di tali disposizioni non si può non tenere conto di realtà preesistenti, predisposte sulla base di pianificazioni operate a livello regionale corrispondenti a specifiche esigenze territoriali.

Con l'indispensabile apporto del Centro nazionale sangue e del Centro nazionale trapianti, sono state avviate le iniziative necessarie per l'individuazione delle strategie e degli strumenti idonei a valutare le modalità di applicazione della raccolta autologa senza oneri per il Servizio sanitario nazionale e, previo consenso, alla donazione per uso allogenico in caso di necessità per paziente compatibile, da sottoporre e condividere con gli organi regionali nelle opportune sedi istituzionali.

Pertanto, permangono le condizioni che giustificano il mantenimento del provvedimento amministrativo adottato, al fine di evitare soluzioni di continuità in un settore di evidente delicatezza.

Nel merito del quesito posto dalla senatrice Poretti, si deve ribadire che l'emanazione di un atto normativo non ne consente in modo automatico la relativa attuazione, necessitando della pregiudiziale definizione degli strumenti d'attuazione; al riguardo, posso confermare l'impegno concreto del Ministero all'emanazione di un decreto che preveda tutti i presupposti (autorizzativi, di accreditamento e ispettivi), necessari alla creazione, alla organizzazione gestionale e di attività della rete delle banche del cordone ombelicale sul nostro territorio.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Onorevole Presidente, colleghi, sottosegretario Roccella, ho ascoltato attentamente la sua risposta. Lei ha citato il decreto n. 113 del 2008, con il quale – mi si dice – si proroga al 28 febbraio 2009 il termine di legge esistente. Sottosegretario, legga bene quel decreto, per-

ché, per assurdo, nel copiare e incollare il testo del milleproroghe del 2008 avete copiato anche la data, perciò un decreto emanato e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 30 giugno 2008 reca la dicitura che entro il 30 giugno 2008 si deve emanare un decreto. Sottolineo questa situazione paradossale per mettere in evidenza come la scelta di rinviare una decisione che il Parlamento aveva già preso sia abbastanza sintomatica.

Il Governo, dal 2001 ad oggi, ha deciso di intervenire su questa materia perché mancava un legge. È quindi intervenuto con delle ordinanze, degli atti cioè su cui il Parlamento non ha alcun potere, neanche quello di esprimere un parere. Alla fine, il Parlamento è riuscito a varare una legge ed il Governo a disfarla, attraverso, prima, un'ordinanza, poi, un decreto, come ho appena detto mal fatto, perché nel copia-incolla si è copiato proprio tutto, perfino la data. Avete deciso di infilare, come emendamento, tutto il testo del decreto-legge n. 113 nell'altro decreto che stiamo esaminando in questi giorni, nel quale finalmente avete messo la data giusta, ossia 28 febbraio 2009.

Otto mesi di tempo per emanare un decreto che, ribadisco per l'ennesima volta, era già stato scritto dagli organi competenti, il Centro nazionale sangue e il Centro nazionale trapianti, organi tecnici che evidentemente scrivono un decreto attuativo seguendo il dettato della legge. Non si vede perché dovrebbero scrivere un decreto diverso semplicemente perché è cambiato il Governo. Posso anche arrivare a capire che, essendoci stati la fine di una legislatura e l'insediamento di un nuovo Governo, ci si voglia prendere un po' di tempo per leggere effettivamente il decreto, per cercare di capire se è corrispondente al dettato della legge, per verificare se quella legge va male e quindi la si vuol modificare, ma da quel copia-incolla nel decreto-legge n. 113 evidentemente la legge andava bene così. Tempo otto mesi? Otto mesi per scrivere un decreto? E poi mi si viene a dire che la donazione e la conservazione del cordone ombelicale sono importanti?

Ebbene, la rete di biobanche pubbliche e private doveva essere istituita con un decreto entro il luglio 2006. Siamo al luglio 2008 e voi fate la proroga al febbraio 2009: questa è l'attenzione con cui si guarda alla rete di biobanche pubbliche e private.

Nel frattempo, in Italia vi è una situazione per cui neppure nel dieci per cento dei punti nascita è possibile prelevare il cordone ombelicale. In quel neppure dieci per cento è possibile farlo il sabato e la domenica, la notte, negli orari festivi. Giustamente, l'ostetrica dà la priorità a un bambino che deve nascere e non certo al cordone da prelevare. Nel frattempo, i parti nel 2007 sono stati 570.000, i cordoni raccolti e donati nel sistema pubblico sono stati 2.500, mentre il doppio, 5.000, sono quelli andati all'estero. È questa la politica per il diritto alla salute, per il diritto delle donne e dei bambini?

L'approccio curioso di questo Governo, di disfare ciò che è stato fatto precedentemente, è stato sottolineato anche pochi minuti fa nelle agenzie di stampa, che sottolineavano che le linee guida della legge n. 40 del 2004 siano state rimandate al Consiglio superiore della sanità.

Per quale motivo il suddetto Consiglio dovrebbe emanare un parere diverso rispetto a quello di un mese fa? È sempre lo stesso Consiglio superiore della sanità, sono sempre le stesse linee guida, ma è cambiato il Governo. Davvero volete utilizzare politicamente ed ideologicamente degli organi tecnici? (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00063 sulla stabilizzazione di lavoratori socialmente utili in Basilicata.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, il senatore Latronico solleva l'attenzione sui progetti di stabilizzazione dei lavoratori, ex lavoratori socialmente utili (LSU), appartenenti al bacino della Regione Basilicata. Vorrei ricordare che la vigente normativa prevede una serie di incentivi per favorire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili: incentivi per le imprese e le amministrazioni pubbliche che li assumono, finanziamenti per l'avvio di attività autonome, titoli di preferenza per le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni.

La concreta gestione dei lavori socialmente utili e le azioni di politica attiva del lavoro riferita ai lavoratori medesimi è demandata alle Regioni, che agiscono sulla base di convenzioni con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali; le Regioni, possono, inoltre, finanziare con proprie risorse progetti di lavori socialmente utili ed erogare incentivi per la stabilizzazione degli stessi in aggiunta a quelli finanziati dallo Stato.

Faccio presente che, nel mese di maggio 2001, presso il Ministero che rappresento, è stata sottoscritta, tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministero delle politiche agricole e forestali, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e l'assessorato all'ambiente, alla protezione civile e al lavoro della Regione Basilicata, una convenzione per la stabilizzazione di 616 lavoratori socialmente utili, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2000.

La suddetta convenzione, la cui durata è stata fissata in un termine non superiore a sessanta mesi, all'articolo 3, ha previsto l'affidamento del servizio di tutela del territorio boschivo lucano dal rischio incendi, sulla base delle procedure di esternalizzazione, alla SMA spa, in seguito trasformatasi in SMA Basilicata spa.

In esecuzione della convenzione in argomento e del relativo *addendum* del 17 gennaio 2001, il Ministero che rappresento ha trasferito alla Regione Basilicata 21 miliardi di lire, a carico del Fondo per l'occupazione, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 78 della legge n. 388 del 2000.

La Regione ha quindi autorizzato la stipula della convenzione per l'accordo programmatico, relativo alla stabilizzazione dei lavoratori impegnati in attività socialmente utili e ha dato corso alla graduale assunzione dei lavoratori in parola (316 unità dal 1° luglio 2001 e le altre 300 unità

dal 1° luglio 2002) da parte della SMA Basilicata spa, secondo le modalità e le procedure individuate dalle parti.

Con successivi finanziamenti la regione Basilicata consentiva alla società SMA Basilicata di proseguire il progetto inerente al servizio regionale di controllo per un periodo di cinque anni, precisamente fino al 30 giugno 2006, e la predetta società aumentava il contingente di personale assunto a circa 816 unità di ex lavoratori socialmente utili, con l'obiettivo di definire un piano industriale che potesse garantire stabilità occupazionale.

Al termine di scadenza della convenzione, il 30 giugno 2006, i dipendenti della predetta società hanno usufruito, sulla base di un accordo siglato il 16 giugno 2006, della prima concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2006.

Dal 1° gennaio 2007 tutti i lavoratori in questione venivano licenziati, in quanto alla SMA Basilicata non veniva prorogata la convenzione per lo svolgimento dei servizi regionali di controllo, manutenzione, monitoraggio e conservazione del patrimonio boschivo.

In data 28 giugno 2007, veniva deliberata, ai sensi della legge n. 296 del 2006, la concessione del trattamento di mobilità in deroga, per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2007, ai lavoratori ex dipendenti della SMA per consentire ai lavoratori licenziati di avere un sostegno al reddito in attesa di un loro reimpiego.

Sulla base delle notizie fornite dalla regione Basilicata, alla quale, come ricordato in premessa, spetta la concreta gestione dei lavori socialmente utili e le azioni di politica attiva del lavoro, le attività affidate alla SMA Basilicata sono state programmate dalla Regione medesima attraverso un gruppo tecnico di progettazione e monitorate attraverso un comitato tecnico regionale di vigilanza.

Con delibera della Giunta regionale n. 1664 del 29 novembre 2007 è stato approvato il rendiconto finale con approvazione del quadro economico della verifica a consuntivo del costo del personale e delle attività rese dalla società in argomento a tutto il 15 settembre 2006.

La Regione Basilicata, al fine di assicurare il reimpiego dei lavoratori ex dipendenti della società SMA, ha definito un progetto denominato «Vie Blu», da finanziare con fondi europei sulla base della programmazione comunitaria 2007-2013, che vedrà impegnati per sei anni tutti gli 816 lavoratori ex dipendenti della SMA. Il progetto in argomento prevede la corretta manutenzione delle aree fluviali, la creazione di sentieri pedonali, di piste ciclabili, la manutenzione del patrimonio boschivo, ed altre attività insistenti sul territorio regionale. Attualmente, quindi, i lavoratori in questione risultano assunti dalle Province di Potenza e Matera nell'ambito del progetto citato.

Pertanto, con riferimento al quesito posto dal senatore Latronico, per quanto di interesse del Ministero che rappresento, si può affermare che gli stanziamenti erogati dall'Amministrazione hanno garantito ai lavoratori in

argomento opportunità occupazionali, permettendo loro anche un «traghetamento» verso nuove occasioni di lavoro.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per le informazioni che ha voluto portare in risposta alla mia interrogazione.

Per la verità, l'interrogazione è singolare perché illumina sulle modalità con cui le risorse europee sono utilizzate nel Mezzogiorno, in modo particolare in Basilicata, e su come i provvedimenti del passato, finalizzati alla stabilizzazione dei lavoratori provenienti dalla platea degli ex lavoratori socialmente utili, non abbiano raggiunto gli obiettivi fissati nei progetti industriali.

Siamo qui in presenza (e io mi auguro che il Governo colga l'occasione per prendere spunto da questa questione) di una singolare modalità di utilizzo delle risorse pubbliche. Nel 2001 la convenzione tra Regione Basilicata, Ministero del lavoro e società SMA era finalizzata a stabilizzare questi lavoratori (oltre 600). Dopo cinque anni di contratto, l'obiettivo della stabilizzazione, che era il contenuto del progetto industriale, non si è realizzato, tant'è che la Regione Basilicata, dopo un periodo di mobilità e di cassa integrazione, si è nuovamente assunta l'onere del mantenimento dei lavoratori attraverso l'utilizzazione dei fondi comunitari.

Quindi, è platealmente sconfessato il contenuto del progetto industriale a suo tempo sottoscritto tra Regione, Ministero e società SMA, che è una società privata appunto impegnata con le parti sociali e con le parti pubbliche a realizzare l'obiettivo della stabilizzazione.

Signor Presidente, signora Sottosegretario, neppure un lavoratore è stato stabilizzato, quindi gli obiettivi sociali del finanziamento pubblico sono stati clamorosamente mancati. Mi auguro che questa circostanza si possa utilizzare per illuminare le modalità con cui le risorse pubbliche spesso vengono utilizzate in modo incongruo, e in modo particolare questo debba poter valere per i fondi comunitari che, come sappiamo, sono finalizzati a politiche di coesione e non, evidentemente, a politiche di spreco.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00068 sul taglio delle risorse per lo sviluppo della banda larga.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, in via preliminare, si fa presente che, per quanto riguarda il cosiddetto *digital divide*, attualmente presente nella Regione Sardegna, a seguito degli interventi attuati in tale Regione nel corso degli anni passati, la situazione di *digital divide* residuale, attualmente, interessa circa 165

Comuni della Sardegna (pari al 16 per cento della popolazione), per lo più caratterizzati sia da un deficit di mercato sia da un deficit infrastrutturale.

L'accordo di programma dell'11 aprile 2008, stipulato tra l'ex Ministro delle comunicazioni e la Regione Sardegna, per il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali per la banda larga, mira, infatti, all'abbattimento del *digital divide*, al potenziamento dei servizi resi dalla pubblica amministrazione ai cittadini sardi, nonché all'offerta di nuovi strumenti di sviluppo alle imprese sul territorio.

Il citato accordo di programma prevede, inoltre, all'articolo 6, comma 1, lettera a), che gli interventi siano finanziati dal Ministero delle comunicazioni «a valere sui fondi ad esso assegnati dal CIPE e da leggi finanziarie dello Stato, ferme restando le effettive disponibilità economiche previste dagli stessi nello stato di bilancio del Ministero».

A tale proposito, si precisa che le risorse destinate al finanziamento del programma banda larga prendono origine sia da stanziamenti annuali del CIPE, ai sensi dell'articolo 61 della legge n. 289 del 2002, che prevede l'istituzione del cosiddetto fondo FAS (Fondo aree sottosviluppate), sia da stanziamenti legati alle leggi finanziarie.

In particolare, per quanto attiene ai fondi derivanti da delibere CIPE, con le delibere n. 35 del 2005, n. 1 del 2006 e n. 3 del 2006 sono stati stanziati complessivamente 175 milioni di euro, che sebbene non siano ancora stati trasferiti sul competente capitolo di bilancio del Ministero, sono comunque destinati al finanziamento di interventi infrastrutturali per la banda larga.

Quindi, indipendentemente dalla ulteriore dotazione di risorse provenienti dalla legge finanziaria n. 244 del 2007 e, prescindendo dal taglio di 50 milioni di euro sopravvenuto in seguito al decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, la copertura finanziaria relativa all'accordo di programma sopra citato non è da considerarsi compromessa, non solo per quanto riguarda l'accordo firmato con la Regione autonoma Sardegna, ma anche in relazione agli accordi di programma firmati con altre Regioni (Emilia-Romagna, Liguria, Lazio, Umbria e Marche), che richiedono interventi del Ministero per un ammontare complessivo pari a 89 milioni di euro.

Al riguardo, occorre, inoltre, evidenziare che nella seduta del 26 giugno scorso la Camera dei deputati ha approvato un ordine giorno (Calvisi ed altri, atto Camera n. 1185-A) che impegna il Governo ad assicurare la piena attuazione degli accordi di programma già stipulati tra il Ministero delle comunicazioni e alcune Regioni, con particolare riferimento a quello stipulato con la regione Sardegna; nonché ad assicurare l'attuazione degli accordi eventualmente in corso di stipulazione con altre Regioni del Mezzogiorno.

A fronte, dunque, della necessità di perseguire un contenimento della spesa pubblica, il Governo ha ben presente la rilevanza della tematica e intende perseguire risolutamente l'obiettivo dello sviluppo delle reti di comunicazione di nuova generazione.

Prova concreta di tale intendimento è l'articolo 2 del recente decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che interviene in materia di installazioni di

reti ed impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica, prevedendo una procedura amministrativa semplificata attraverso dichiarazione di inizio attività (DIA), al fine, appunto, di conseguire l'obiettivo della diffusione della banda larga sull'intero territorio nazionale.

SBARBATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*PD*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il sottosegretario Romani per la compiuta risposta. Benché nella sua risposta permanga, appunto, qualche zona d'ombra, mi fa piacere che venga rilevato che non viene assolutamente compromesso l'accordo di programma che, rispetto al decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, vedeva decurtati prima 50 e poi 20 milioni, cosa non da poco per una Regione che ha un fabbisogno così forte ed incisivo di innovazione, per cui la banda larga significa moltissimo anche in termini di capacità di ripresa industriale e di qualità della vita del tessuto sociale.

Quindi, credo che possa essere ritenuta abbastanza soddisfacente la risposta che mi è stata data, giacché non solo è stato approvato quell'ordine del giorno a cui il Sottosegretario ha fatto riferimento, ma egli dice che non è compromessa la cifra da allocare appunto in bilancio, destinata alla fattispecie di cui stiamo discutendo, vale a dire a dotare la Regione Sardegna, secondo quegli accordi di programma che sono stati siglati l'11 aprile 2008 tra il ministro Gentiloni ed il presidente Soru, che dovevano appunto consentire a questo territorio di dotare tutti i cittadini e le imprese sarde di quei servizi a banda larga e ad alta velocità assolutamente indispensabili per dare una spinta vera alla capacità di questo territorio insulare di essere competitivo e dare il meglio di sé e non vivere ancora, rispetto al territorio continentale, la marginalità che da lungo tempo la penalizza.

Credo che la risposta da lei data, sottosegretario Romani, ci possa mettere in una condizione di attesa fiduciosa. L'importante è che gli impegni che lei questa sera assume vengano portati a termine e che ci sia presto la riallocazione delle risorse e che gli sforzi di questa Giunta regionale per condividere di fatto quello che peraltro è stato un punto determinante e significativo del vostro programma elettorale, vale a dire dare impulso e slancio all'innovazione, alle capacità su tutto il territorio nazionale, senza escludere le Regioni più penalizzate, cioè quelle insulari e le comunità montane, consentendo loro di essere attrezzate a questo proposito con le moderne tecnologie, che sono uno strumento indispensabile.

Lei sa meglio di me, signor Sottosegretario, che oggi il mondo viaggia con la comunicazione: chi riesce a comunicare, e anche in tempi tecnici veloci, è una persona inserita nel sistema, e un'azienda inserita nel sistema esiste di fatto; chi è fuori dalla comunicazione non esiste. E noi non possiamo consentire che il nostro sia un Paese a due o tre velocità e che ci siano cittadini di serie A, cui possiamo consentire di esistere per-

ché lo Stato intervenga sui loro territori, e altri cittadini che non se lo possono permettere semplicemente perché questo intervento viene a mancare per decisioni che colpiscono come una mannaia dall'alto, dopo che erano assunti degli impegni che naturalmente da quelle decisioni sono vanificati.

Restiamo quindi in fiduciosa attesa, ma anche in vigile controllo, sottosegretario Romani, che le sue prese di posizione di questa sera vengano poi confermate da fatti politici sostanziali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00027 sulla crisi del distretto del mobile imbottito nell'area murgiana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il «comparto del mobile imbottito» dell'area murgiana rappresenta un significativo motore di sviluppo dell'intera economia della zona a cavallo tra Basilicata e Puglia, con un indotto di circa 200 aziende che occupano oltre 7.000 addetti.

A partire del 2003 sono emersi i primi segnali di crisi del distretto, dovuti a fattori interni ed esterni.

I fattori interni si riferiscono a: eccesso di frammentazione del sistema produttivo; difficoltà di accesso al credito; carenza di un sistema infrastrutturale e processi di ristrutturazione produttiva di alcune imprese *leader*. A tal proposito, il gruppo Natuzzi ha sottoscritto, rispettivamente il 9 giugno 2005 e il 13 maggio 2008, accordi sulla cassa integrazione per i propri dipendenti. L'ultimo accordo prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per un periodo di tredici settimane, a partire dal 19 maggio; i dipendenti del Gruppo interessati da tale provvedimento sono 2.421. Nel dicembre 2004, si è proceduto ad una rimodulazione del contratto di programma Natuzzi, prevedendo un aggiornamento degli investimenti per un importo pari a 69.772.000 euro ed un onere a carico dello Stato, a seguito della rimodulazione, pari a 35.052.600 euro.

I fattori di difficoltà esterni si riferiscono a: apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro; crescita della concorrenza asiatica, in particolare sui segmenti di mercato a minore valore aggiunto; rincaro delle materie prime e, in particolare, delle pelli; bancarotta di due dei più grandi *retailer* inglesi (*Courts e Furniture Land*), che ha avuto ricadute negative dirette sui fornitori; rallentamento della dinamica della domanda interna.

Tra gli interventi attuati dal nostro Ministero si segnala che già nel giugno 2005 si è svolto un primo incontro tecnico, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri (comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione), tra gli operatori del settore, le rispettive Regioni, Puglia e Basilicata, e le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori del settore del mobile imbottito. Da esso è emersa la grave crisi del distretto, che ha portato, in collaborazione con diversi Ministeri (economia, lavoro, trasporti ed infrastrutture), alla sottoscrizione di un

protocollo d'intesa per il consolidamento del comparto industriale del mobile imbottito dell'area murgiana (Puglia e Basilicata).

Tale protocollo aveva come obiettivo prioritario di sostenere e rafforzare, attraverso l'attivazione delle procedure per la definizione di un apposito accordo di programma, la competitività del distretto del mobile imbottito e del territorio delle regioni Puglia e Basilicata. Inoltre, è stata disposta l'estensione degli interventi di reindustrializzazione di cui alla legge n. 181 del 1989 (e successive modificazioni) ai territori individuati dalla Regione Puglia nei comuni delle aree del PIT (programma integrato territoriale) n. 4 (area della Murgia), pur senza prevedere una specifica dotazione finanziaria.

In questi ultimi anni il Ministero dello sviluppo economico ha affrontato le esigenze del territorio murgiano con i seguenti strumenti.

In primo luogo, il credito d'imposta, un sistema di sgravi fiscali per le imprese del Mezzogiorno su investimenti, nuova occupazione, ricerca ed innovazione.

In secondo luogo, mediante progetti di innovazione industriale per la riorganizzazione delle filiere produttive appartenenti al settore del *made in Italy* (all'interno del quale è compreso il comparto del mobile), incentivando l'innovazione dei prodotti, dei processi e del sistema di commercializzazione.

In terzo luogo, con azioni connesse per lo sviluppo da parte delle Regioni di progetti di innovazione industriale che sostengano la crescita del territorio, anche in tema di trasferimento tecnologico e di crescita del sistema delle piccole e medie imprese, nonché attraverso lo strumento degli accordi di programma quadro, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, così come stabilito dalla delibera CIPE del 2 aprile 2008.

In quarto luogo, mediante progetti in favore dei distretti produttivi adottati dalle Regioni e cofinanziati al 50 per cento da risorse del Ministero dello sviluppo economico. Vorrei citare la legge n. 181 del 1989, che prevede ulteriori stanziamenti per il periodo 2007-2013 nell'ambito delle misure del quadro strategico nazionale 2007-2013 per le Regioni della convergenza-Programma operativo nazionale (PON) ricerca e competitività, e nell'ambito del Programma attuativo FAS nazionale (PAN) ricerca e competitività, approvato dal CIPE nella seduta del 2 aprile 2008.

Nella scorsa settimana – ed arriviamo ai giorni nostri – si è tenuta, presso il Ministero dello sviluppo economico, una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dello stesso Ministero, della Regione Basilicata, della Regione Puglia e della Regione Marche. Durante tale riunione si è ribadita la necessità di avviare un tavolo tecnico di coordinamento con il compito di aggiornare i contenuti del protocollo di intesa, firmato nel marzo 2006, e di affrontare nell'immediato futuro le questioni più urgenti relative alle imprese del settore, fortemente penalizzate dalla crisi del comparto del mobile imbottito. In tale sede, si ritiene possano essere tenuti in considerazione anche gli esiti del protocollo programmatico

sottoscritto nell'aprile scorso dalle principali imprese del salotto dell'area murgiana.

VICECONTE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, sono molto soddisfatto dalla risposta giunta dal Governo, anche perché lo stesso ha dimostrato particolare attenzione a questo tema. Si tratta di un tema rilevante per due Regioni, la Basilicata e la Puglia, dal momento che il distretto del salotto si trova a cavaliere fra di esse e vede oggi impiegate oltre 10.000 persone. È un settore oggi andato profondamente in crisi, determinando l'uscita di circa 5.000 persone dal mondo del lavoro.

Voglio ringraziare dunque il Sottosegretario per la sensibilità che dimostra verso un tema importante che riguarda due Regioni ed in ordine alla necessità assoluta di dare risposte concrete ad un settore industriale che nel Mezzogiorno d'Italia ha raggiunto livelli da *leader* nel settore mondiale. Abbiamo aziende come la Natuzzi e la Nicoletti che sono *leader* mondiali nel settore del salotto, quindi è assolutamente importante ed indispensabile che da parte del Governo si mostri attenzione a questo mondo, che, ripeto, annovera 10.000 addetti. Oggi ci preoccupiamo di un altro tema importante del nostro Paese quale la crisi dell'Alitalia; vorrei sottolineare che l'Alitalia ha circa 18.000 dipendenti, mentre questa crisi coinvolge dai 10.000 ai 12.000 dipendenti. C'è quindi necessità assoluta di mostrare attenzione da parte del Governo.

Di questo siamo certi, anche perché nel marzo 2006 il ministro Scajola è venuto a Matera a sottoscrivere un protocollo d'intesa con i Presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata, protocollo che purtroppo non ha avuto esiti importanti nei due anni successivi e che credo sia assolutamente necessario riprendere con una serie di interventi che aiutino in particolare ad internazionalizzare questo sistema e soprattutto a cercare di creare una situazione di aiuti fiscali attraverso sgravi contributivi, come giustamente sottolineato dal sottosegretario Romani.

Credo, altresì, estremamente importante che il Governo tenga presente il *gap* infrastrutturale che l'area al momento sta vivendo, un'area in cui sono allocate circa 300 imprese, ma ancora priva di connessioni stradali e ferroviarie di rilievo. Ricordo in proposito la strada Murgia-Pollino, già inserita nella legge-obiettivo, che è fondamentale riconsiderare per cercare di assicurare quelle ricadute in termini infrastrutturali che questo settore di così grande rilievo richiede.

Rinnovo, dunque, la mia soddisfazione per l'attenzione che il Governo sta dedicando a questo settore. Nei prossimi giorni, si svolgerà un incontro tecnico presso il Ministero alla presenza di rappresentanti del Ministero dell'economia, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti, nonché di rappresentanti delle Regioni Puglia e Basilicata per cercare di dare seguito a quel protocollo d'intesa firmato dal ministro Sca-

jola il 19 marzo 2006 e poi ripreso in un successivo protocollo d'intesa, sottoscritto nell'aprile del 2008 a Santeramo in Colle, uno dei comuni importanti dell'area, in cui risiede la Natuzzi, azienda *leader* del settore.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 15 luglio 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 15 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (866) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria (867) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,52*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'attuazione della riforma delle Comunità montane

(3-00038) (04 giugno 2008)

GASPARRI, CASOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

la legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)», all'articolo 2, commi da 17 a 22, affida alle Regioni il compito di provvedere entro sei mesi con legge al riordino delle Comunità montane;

in particolare, il comma 17 del citato articolo 2, reca il riordino della disciplina delle Comunità montane con leggi regionali che prevedano: la riduzione della spesa corrente per il finanziamento delle Comunità montane per un importo pari ad un terzo della quota loro destinata del Fondo ordinario per il finanziamento degli enti locali (di cui all'articolo 34, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504);

il comma 18 del medesimo articolo fissa i seguenti criteri generali di cui il legislatore regionale deve tener conto per realizzare i risparmi di spesa: 1) riduzione del numero delle Comunità montane sulla base di alcuni indicatori fisico-geografici (dimensione territoriale, acclività dei terreni, altezza altimetrica, distanza dal Capoluogo di Provincia), demografici (dimensione demografica, indice di vecchiaia) e socio-economici (reddito medio *pro-capite*, livello dei servizi, presenza di attività produttive extra-agricole); 2) riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle Comunità montane; riduzione delle indennità spettanti ai componenti degli organi delle Comunità montane, in deroga a quanto previsto dall'articolo 82 del testo unico in materia di enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000);

il comma 19 stabilisce che i criteri di cui al comma 18 valgono ai fini della costituzione delle Comunità montane e non rilevano in ordine ai benefici e agli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e dalle leggi statali e regionali;

i commi 20 e 21 prevedono, rispettivamente, la riduzione automatica delle Comunità montane in caso di inerzia delle Regioni ad attuare le norme di riordino e la decorrenza di dette disposizioni sostitutive;

il comma 22 reca la disciplina da parte delle Regioni degli effetti giuridici conseguenti all'eventuale soppressione delle Comunità montane; da notizie pervenute all'interrogante, molte Regioni – considerata la complessità dell'*iter* di redazione e approvazione dei progetti di legge regionali di riordino delle Comunità montane – non avrebbero ancora ottemperato a tale obbligo,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto in premessa, non si ritenga di assumere urgenti iniziative di competenza volte a prevedere una proroga dei termini previsti dalle disposizioni normative di cui all'articolo 2, commi da 17 a 22, della legge n. 244 del 2007, per l'emanazione delle citate leggi regionali.

Interrogazione su un manifesto affisso a Torino

(3-00001) (06 maggio 2008)

NEGRI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* – Premesso che:

alcuni giorni dopo le elezioni politiche sono stati affissi negli spazi di libera propaganda ideologica e culturale del Comune di Torino due manifesti della Lega Nord in un centinaio di esemplari;

di tali manifesti, il primo ringraziava gli elettori piemontesi per la fiducia accordata alle elezioni, rappresentando un atto di normale comunicazione politica post-voto. Il secondo, affisso congiuntamente al primo, proponeva, invece, un messaggio del tutto estraneo alla vicenda elettorale. Si trattava, infatti, di un manifesto che rappresentava una bella bambina bionda di 7-8 anni, fotografata, intenta a giocare con le bolle di sapone, incorniciata da una corona di fiori primaverili;

la bambina raffigurata in questo manifesto appariva sovrastata dall'inquietante dicitura: «Sì ai bambini padani»;

alcuni di questi manifesti sono stati affissi all'ingresso e nelle vicinanze delle scuole materne ed elementari, prestandosi quindi alla contemplazione preoccupata di mamme e famiglie dei bambini non tutti «padani», all'entrata e all'uscita delle scuole stesse;

nella frase «Sì ai bambini padani», il «sì» è termine assertivo e inclusivo che proclama affermazione, ma, a parere di numerosi cittadini, quello stesso «sì» automaticamente esclude e insinua un «no» rivolto a tutti quei bambini che per origini territoriali, etniche e culturali non possono essere ricondotti alla fantomatica «infanzia padana» nell'iconografia proposta dal manifesto;

tenuto conto che nei principi fondamentali della Costituzione è previsto che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni economiche e sociali e che nell'ordinamento italiano vi sono numerose norme vigenti volte al contrasto dei com-

portamenti discriminatori basati sulla razza, sul colore, sull'ascendenza o sull'origine nazionale o etnica,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo su questo episodio, che introduce elementi di discriminazione nell'immaginario collettivo e sul piano simbolico generale e che risultano, a maggior ragione, gravi, in quanto si riferiscono e hanno come *target* la fascia dell'età infantile e adolescenziale;

se si intendano adottare nuove e più stringenti disposizioni normative volte ad impedire ai partiti e movimenti politici di produrre e affiggere in pubblico, ed in particolare nei pressi di scuole materne ed elementari, manifesti contenenti messaggi discriminatori, diretti e indiretti, che comportino una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica dei cittadini.

Interrogazione su un episodio di intolleranza contro un campo nomadi di Novara

(3-00016) (14 maggio 2008)

BIONDELLI, NEGRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella città di Novara, il 10 maggio 2008, in concomitanza con lo svolgimento dell'evento della «notte bianca», quattro individui a bordo di *scooter* hanno lanciato due *molotov* all'interno di uno dei due campi nomadi dislocati nella zona industriale della città;

dai primi rilievi effettuati all'interno del campo nomadi è stato constatato che le *molotov* sono cadute a poche centimetri da alcune bombole a gas e che per poco si è sfiorata una tragedia di rilevante portata;

a seguito della vicenda gli abitanti del campo nomadi, colpiti dall'episodio di intolleranza, si sono immediatamente rivolti al Sindaco della città per ottenere una maggiore protezione;

rilevato che vi è una forte preoccupazione fra i cittadini per le conseguenze del vile atto commesso a danno della comunità nomade di Novara, che potrebbe innescare altri atti di intolleranza verso altre comunità o minoranze;

le Forze dell'ordine impegnate nella città e nel territorio di Novara hanno finora assicurato e garantito la sicurezza e la normale convivenza dei cittadini;

tenuto conto che episodi simili a quelli avvenuti nella città di Novara si sono ripetuti il 13 maggio 2008 a Napoli, dove sono stati assaliti alcuni campi nomadi dislocati nel territorio della città;

si corre il rischio che gli attacchi indiscriminati ai campi nomadi e ad altre minoranze si verifichino anche in altre parti del nostro Paese,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sull'increscioso episodio di intolleranza che ha coinvolto la comunità nomade di Novara;

quali iniziative intenda adottare, entro brevi termini, al fine di evitare che episodi come quelli descritti possano di nuovo verificarsi nel territorio di Novara;

se ritenga necessario aumentare gli organici delle Forze dell'ordine impegnate nel territorio di Novara al fine di garantire un maggiore livello di sicurezza e controllo del territorio, anche al fine di evitare iniziative estemporanee e improvvisate dai singoli sindaci;

se intenda promuovere l'adozione di apposite misure, anche sanzionatorie e penali, finalizzate a contrastare con maggiore efficacia gli episodi di intolleranza, le violenze e le iniziative di propaganda nei confronti delle minoranze etniche e dei cittadini stranieri presenti nel nostro Paese.

Interrogazione sulla raccolta delle cellule staminali del cordone ombelicale

(3-00101) (24 giugno 2008)

PORETTI. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

la raccolta delle cellule staminali del cordone ombelicale (per donazione allogenica o per conservazione autologa) è una prassi di acclarata utilità, di riconosciuto valore scientifico e un diritto personale di ogni donna. Dal 1992 le cellule staminali si trapiantano per curare malattie del sangue molto gravi come leucemia, anemia, talassemia e altre patologie. Purtroppo neppure il 10 per cento dei punti nascita è organizzato per raccogliercle con un servizio continuo, con qualche minuto di lavoro di un'ostetrica affinché quel sangue venga messo in una sacca, etichettato e inviato ad una biobanca per stoccaggio, tipizzazione e conservazione sotto azoto;

a partire dal 2001, per iniziativa del Ministro della sanità *pro tempore* Girolamo Sirchia, la materia, in attesa di una legge, è disciplinata da reiterate ordinanze ministeriali che recano come titolo «Misure urgenti in materia di cellule staminali del cordone ombelicale» con cui si vieta sia l'apertura di biobanche private sia la possibilità di conservare per proprio uso e a proprie spese le cellule del cordone in Italia e al contempo si disciplina la modalità per la loro esportazione a seguito di autorizzazioni ministeriali e dopo un *counseling* con il Centro nazionale trapianti. È così che esistono biobanche private che hanno sede all'estero ma che operano sul territorio italiano per promuovere i loro servizi;

tali misure «urgenti» dal 2001 hanno, di fatto, limitato drasticamente la raccolta di queste cellule, impedendo il rispetto di un diritto personale e libero delle donne italiane. Nel 2007 l'esito di questi provvedimenti è stato che solo lo 0,4 per cento delle partorienti ha avuto la possi-

bilità di donare le staminali del cordone ombelicale (2.500 su 570.000 parti), mentre un numero doppio di donne (circa 5.000) ha ottenuto l'autorizzazione ad esportare e conservare presso biobanche estere le proprie cellule;

in mancanza di una volontà dei Ministri della salute che si sono succeduti dal 2001 ad oggi di realizzare una normativa organica sull'argomento, il Parlamento ha approvato all'unanimità un articolo (nel decreto-legge n. 248 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2008) con cui si sollecita l'attuazione della legge n. 219 del 2005, «Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati», per la creazione di una rete di banche pubbliche e private e «per incrementare la disponibilità delle staminali del cordone ombelicale ai fini di trapianto sono autorizzati la raccolta autologa, la conservazione e lo stoccaggio del cordone ombelicale da parte di strutture pubbliche e private autorizzate dalle regioni o dalle provincie autonome, sentiti il Centro nazionale trapianti e il Centro nazionale sangue per le rispettive competenze. La raccolta avviene senza oneri per il Servizio sanitario nazionale e previo consenso alla donazione per uso allogenico in caso di necessità per paziente compatibile». Entro il 30 giugno 2008 deve essere semplicemente emanato il decreto ministeriale;

il decreto ministeriale in attuazione della legge 219 del 2005 è pronto da mesi ma non è stato ancora emanato nonostante il termine sia scaduto nel 2006. La rete di banche pubbliche è nei fatti già esistente ed operativa. A quanto risulta all'interrogante e sulla base di dichiarazioni pubbliche rilasciate dagli stessi alla stampa, il CNT e il CNS hanno anche predisposto i criteri autorizzativi e i requisiti minimi di accreditamento per le strutture pubbliche o private che svolgano l'attività di raccolta, manipolazione e conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale, e sono ad oggi in grado di garantire il necessario livello ispettivo e di controllo delle banche del cordone ombelicale;

per altri versi, inoltre, il decreto legislativo n. 191 del 2007, di recepimento della direttiva europea 2004/23/CE, ha definito tutti i criteri di qualità e sicurezza per la conservazione dei tessuti e delle cellule staminali del cordone ombelicale;

la conservazione autologa delle staminali del cordone avviene per legge senza oneri per il Servizio sanitario nazionale e la mancanza di un'apertura del mercato alle biobanche private rischia di esporre l'Italia ad una procedura di infrazione da parte della Corte di giustizia europea, dato che il monopolio pubblico, se non giustificato da esigenze di interesse generale, può costituire un limite alla concorrenza, alla libera prestazione dei servizi e al mercato interno,

considerato che:

in data 17 giugno 2008 presso la 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, su sollecitazione del senatore Piergiorgio Massidda, il Sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali, on. Eugenia Roccella, ha anticipato di voler ulteriormente rinviare l'attuazione di una normativa che le donne italiane aspettano da oltre sette

anni, che il Parlamento ha già delineato nelle sue linee portanti e che gli organismi tecnici a questo preposti hanno già definito;

il 19 giugno il quotidiano della Conferenza episcopale italiana (CEI) scrive come la conservazione autologa del cordone ombelicale sia «un colpo mortale alla cultura della donazione», e quindi rivolge un appello al sottosegretario Roccella: «se qualcosa si può fare contro lo sfruttamento economico delle cellule del cordone lo si deve fare nei prossimi dieci giorni». Cioè non emanare il decreto previsto da una legge votata all'unanimità dal Parlamento;

alle 19.30 dello stesso 19 giugno è stata diffusa una nota dal Ministero: «Le elezioni anticipate e l'insediamento del nuovo Governo hanno inevitabilmente creato ritardi in alcune fasi essenziali per il completamento delle procedure da seguire per la creazione di questa rete. Si è quindi resa necessaria una proroga dei termini previsti a cui il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha provveduto spostando il termine di validità della precedente ordinanza del ministro Turco al 28 febbraio 2009»;

il presupposto di necessità e urgenza per l'emanazione di un'ordinanza, atteso che essa è prorogata dal 2001 e in presenza di una legge che disciplina la materia, è, ad avviso dell'interrogante, evidentemente venuto meno,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni e gli impedimenti che hanno indotto all'emanazione della proroga dell'ordinanza e quali garanzie il Ministro in indirizzo sia in grado di fornire per assicurare alle madri la possibilità di conservare in Italia le cellule staminali del cordone ombelicale come sancito dalla legge.

Interrogazione sulla stabilizzazione di lavoratori socialmente utili in Basilicata

(3-00063) (11 giugno 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

la Regione Basilicata e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale stipulavano nel 2001 una convenzione in forza della quale venivano assegnati all'ente regionale contributi per il finanziamento e la realizzazione di azioni di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori ex lavoratori socialmente utili (LSU);

in virtù di tale provvedimento la Regione si impegnava ad esternalizzare i servizi di cui al progetto presentato dalla Società di monitoraggio ambientale (SMA) Basilicata S.p.A.;

nel settembre 2001 veniva stipulata una convenzione fra la Regione Basilicata e la società SMA Basilicata S.p.A. con la quale veniva affidato a quest'ultima il servizio regionale di controllo, monitoraggio, manutenzione e conservazione del patrimonio boschivo lucano;

per lo svolgimento delle predette attività la società impegnava inizialmente 616 lavoratori ex LSU operanti nella Regione che reclutava tramite un progetto di stabilizzazione, fino al 31 dicembre 2002;

con successive decisioni la Regione Basilicata consentiva la prosecuzione del progetto, aumentando il contingente di personale impegnato a 816 lavoratori ex LSU, in attesa di definire un piano industriale che potesse raggiungere l'obiettivo di una reale stabilità lavorativa;

non essendo stato ad oggi raggiunto il traguardo di un'effettiva stabilizzazione dei lavoratori, il cui destino per anni è stato legato ad una prospettiva di stabilità occupazionale nei fatti negata, la Giunta regionale della Basilicata ha varato il progetto denominato «Vie Blu» che sarà finanziato con fondi europei sulla base della programmazione comunitaria 2007-2013 e che vedrà impegnati per sei anni 778 lavoratori della Società SMA;

quindi, nel tempo, sono state stanziare a favore della società SMA ragguardevoli risorse di provenienza statale e regionale per la stabilizzazione occupazionale, poi in effetti non conseguita, dei lavoratori già impegnati in progetti di pubblica utilità che continuano a gravare su risorse pubbliche;

è mancato un progetto industriale capace di definire percorsi ed obiettivi economici e produttivi in grado di generare esiti occupazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda di cui in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare il rispetto da parte della SMA Basilicata S.p.A. degli impegni assunti con la sottoscrizione dei progetti di stabilizzazione e finanziati con risorse pubbliche.

Interrogazione sul taglio delle risorse per lo sviluppo della banda larga

(3-00068) (11 giugno 2008)

SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

gran parte del territorio della regione Sardegna è privo dell'infrastruttura telefonica a banda larga;

migliaia di cittadini sardi attendono da anni *Internet* veloce per colmare il *gap* prodotto dal *digital divide*;

risulta che il Governo ha, per contro, tagliato le risorse per lo sviluppo della banda larga con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, che sopprime la previsione di 50 milioni di euro per la diffusione della banda larga e la riduzione del *digital divide* e di 20 milioni di euro per il passaggio alla TV digitale terrestre;

tale operazione rende nullo l'accordo di programma dell'11 aprile 2008 stipulato tra il Ministro *pro tempore* delle comunicazioni, onorevole Gentiloni, ed il Presidente della Regione Sardegna che destinava 22 milioni di euro per completare l'infrastrutturazione in fibra ottica nell'intero territorio della regione per dotare i cittadini e le imprese sarde dei servizi a banda larga ad alta velocità (*Adsl full*),

per sapere:

se tale taglio (posto che sia necessario per ragioni superiori, visto che la modernizzazione collegata alle politiche per le riforme era uno degli obiettivi forti del Governo in carica) interessi o meno e in che misura la regione Sardegna;

se il Governo non intenda escludere la Sardegna da tale operazione, in considerazione dell'urgenza e della necessità di dotare tale regione degli strumenti necessari per combattere l'arretratezza nello sviluppo e l'isolamento.

Interrogazione sulla crisi del distretto del mobile imbottito nell'area Murgiana

(3-00027) (27 maggio 2008)

VICECONTE, LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il comparto del mobile imbottito dell'area murgiana, che sorge a cavallo tra le regioni Basilicata e Puglia, si è trasformato negli ultimi 15 anni da settore manifatturiero in comparto industriale, conquistando una posizione di prestigio tra i distretti industriali italiani;

il comparto nel periodo di massima espansione (anni 2001-2002) ha acquisito una posizione di primato nel mercato mondiale: 400 aziende con una forza lavoro pari a 11.500 unità, delle quali circa 150 aziende (con oltre 7.000 addetti) sono insediate nella sola provincia di Matera per un fatturato di poco superiore a 2 miliardi di euro, realizzato principalmente attraverso le esportazioni nei mercati esteri;

in ragione di ciò la Regione Basilicata, ai sensi della legge n. 1 del 2001, ha attribuito al sistema produttivo del mobile imbottito il riconoscimento giuridico di distretto industriale;

l'attuale scenario è profondamente mutato rispetto agli anni dello splendore delle attività del salotto;

in particolare, è avvertito un collasso delle unità locali produttive all'interno del distretto, sia in termini di ridimensionamento, sia in termini di cessazione delle attività;

il numero delle imprese del settore appare in fortissima contrazione con conseguente calo occupazionale e la perdita di circa 5.000 posti di lavoro nell'arco temporale 2003-2007 (dato che continua a peggiorare nel 2008);

il settore sta attraversando una crisi senza precedenti dovuta essenzialmente agli effetti dei mercati emergenti in termini di costi di produzione ed alla maggiore difficoltà di penetrazione dei mercati internazionali da parte delle imprese del distretto murgiano;

dal secondo semestre 2007 sino ad oggi, alle problematiche sopra esposte si è aggiunta una crisi valutaria legata all'andamento del dollaro e della sterlina che si è tramutata in un fattore di rischio e di freno nelle esportazioni verso le aree *extra* euro;

l'andamento delle valute è un evento non dipendente dalle capacità delle imprese, ma causa forti flessioni sulle redditività dei listini;

le principali imprese del comparto di recente hanno sottoscritto un protocollo d'intesa programmatica teso ad affrontare la crisi del settore del mobile imbottito;

i punti programmatici della suddetta intesa sottoscritta a Santeramo in Colle (Bari) il 29 aprile 2008 riguardano: *a*) richieste di concessione di aiuti fiscali attraverso sgravi contributivi o credito d'imposta per tutte le vendite verso le aree *extra* euro; *b*) costituzione di un fondo di garanzia per il sostegno delle operazioni di ristrutturazione del debito; *c*) estensione alle aree delle province di Matera, Bari e Taranto della legge n. 181 del 1989 per finanziare la riqualificazione ed il rilancio delle aree colpite dalla crisi del settore; *d*) sostegni contributivi per gli eventi fieristici internazionali; *e*) progettazioni e finanziamento di attività di formazione e di qualificazione del personale anche per l'accompagnamento di quello in esubero verso nuovi settori produttivi;

considerato che:

già il 19 marzo 2006, tra il Ministero delle attività produttive, la Presidenza del Consiglio dei ministri ed altri Ministeri competenti, le parti, i sindacati e le Regioni Basilicata e Puglia, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che aveva l'obiettivo di sostenere e rafforzare la competitività del distretto del mobile imbottito;

tale protocollo si impegnava ad attuare misure dirette a sostenere gli investimenti e le strutture economico-finanziarie delle imprese, a diminuire il costo del lavoro, a sostenere gli investimenti di prodotto e di processo, a supportare misure di sostegno ai programmi di internazionalizzazione delle imprese e di diffusione delle marche e del *made in Italy*;

purtroppo, tali impegni non hanno avuto seguito, a giudizio degli interroganti colpevolmente, nell'ultimo biennio, nonostante l'aggravarsi della crisi;

occorre considerare l'urgenza della crisi produttiva che incrocia una crisi sociale devastante per migliaia di famiglie;

la suddetta crisi ricade in un territorio come quello meridionale che sta assistendo allo smantellamento del suo sistema produttivo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile intervenire con immediatezza per riprendere e dare attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto in data 19 marzo 2006;

se non ritenga utile considerare le proposte contenute nell'ultimo protocollo programmatico sottoscritto nell'aprile 2008 dalle principali imprese del settore del salotto dell'area murgiana;

se non ritenga utile convocare le parti interessate per definire un piano d'azione sulla questione.

Allegato B**Prospetto allegato all'intervento del sottosegretario Mantovano
in risposta all'interrogazione 3-00038**

Regione	Stato approvazione DDLR	Tot. CM ieri	Tot. CM oggi
Abruzzo	approvata LR il 24 giugno 2008	19	15
Basilicata	approvata LR il 24 giugno 2008	14	7*
Calabria	approvata LR il 30 giugno 2008	26	20
Campania	In Consiglio	27	
Emilia Romagna	approvata LR il 25 giugno 2008	18	9
Lazio	In Consiglio	22	
Liguria	approvata LR il 27 giugno 2008	19	12
Marche	approvata LR il 26 giugno 2008	13	8
Molise	approvata LR il 28 giugno 2008	10	6
Toscana	approvata LR il 25 giugno 2008	20	14
Umbria	approvata LR il 3 giugno 2008	9	5
Piemonte	approvata LR il 27 giugno 2008	48	23
Puglia	Presentato pdl in Consiglio	6	
Lombardia	approvata LR il 24 giugno 2008	30	23
Veneto	Approvata dalla Giunta		
TOTALE . . .		226	142

* Le C.M. sono soppresse e sono state trasformate in comunità locali, unioni di comuni.

Roma, 3 luglio 2008

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Ciampi, Dell'Utri, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Grillo, per attività della 8^a Commissione permanente; Treu, per partecipare a una conferenza internazionale.

Senato, composizione e Ufficio di Presidenza della Commissione contenziosa

Il Presidente del Senato, in data 19 giugno 2008, ha chiamato a far parte della Commissione contenziosa del Senato, i senatori Boschetto, Fistarol e Mazzatorta, in qualità di titolari, ed i senatori Delogu, Fioroni ed Izzo, in qualità di supplenti.

La Commissione contenziosa del Senato, in data 9 luglio 2008, ha proceduto – nella composizione di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Senato 1° marzo 2006 – all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Giuseppe Valentino;

Vicepresidente: senatore Maurizio Fistarol.

Senato, composizione e Ufficio di Presidenza del Consiglio di garanzia

Il Presidente del Senato, in data 20 giugno 2008, ha chiamato a far parte del Consiglio di garanzia del Senato i senatori Caruso, Centaro, Della Monica, Legnini e Mazzatorta, in qualità di titolari, ed i senatori Balboni, Carofiglio, Chiurazzi e Giuliano, in qualità di supplenti.

Il Consiglio di Garanzia del Senato, in data 9 luglio 2008, ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Roberto Centaro;

Vicepresidente: senatrice Silvia Della Monica.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato (903)

(presentato in data 10/7/2008)

C. 1442 all'esame dell'Assemblea

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Menardi Giuseppe, Baldini Massimo, Fluttero Andrea, Caruso Antonino, Tofani Oreste, Totaro Achille, Camber Giulio, Bevilacqua Francesco, Musso Enrico, Cicolani Angelo Maria, Boschetto Gabriele, Bornacin Giorgio, Valditara Giuseppe, Zanetta Valter, Scarabosio Aldo, Izzo Cosimo, Gallo Cosimo, Castro Maurizio, Carrara Valerio, Saltamartini Filippo, Battaglia Antonio, Allegrini Laura

Individuazione di nuove aree destinate all'edilizia residenziale pubblica (898)

(presentato in data 10/7/2008);

senatori Saccomanno Michele, Gramazio Domenico, Amoruso Francesco Maria, Tomassini Antonio

Disposizioni in materia di donazione del corpo post-mortem e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e formazione (899)

(presentato in data 10/7/2008);

senatori Caselli Esteban Juan, Giordano Basilio

Soppressione della tassa annuale sulle concessioni governative per il passaporto (900)

(presentato in data 10/7/2008);

senatori Amati Silvana, Scanu Gian Piero, Del Vecchio Mauro, Gasbarri Mario, Negri Magda, Pegorer Carlo, Pinotti Roberta, Serra Achille, Sircana Silvio Emilio

Interventi in favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich (901)

(presentato in data 10/7/2008);

senatrice Poli Bortone Adriana

Disposizione in materia di istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e tradizione locali (902)

(presentato in data 10/7/2008).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1° e 2° riunite

Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato (903)

C. 1442 all'esame dell'Assemblea

(assegnato in data 10/07/2008).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 2 luglio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2006 (*Doc. CXXXIII, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 luglio 2008, ha inviato – ad integrazione della decisione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (*Doc. XIV, n. 1*) – le decisioni con annesse relazioni sui rendiconti generali della regione Trentino Alto-Adige nonché delle province autonome di Trento e Bolzano, per l'esercizio finanziario 2007.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7 e 8 luglio 2008, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV, n. 21*). Il predetto documento

è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 22). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS S.p.a.), per l'esercizio 2007 (*Doc. XV*, n. 23). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Ente teatrale italiano (ETI), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 24). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella XV legislatura, in data 12 settembre 2007, il Senato ha approvato, in sede di discussione delle mozioni 1-00093 e 1-00101, un ordine del giorno sottoscritto dalle forze politiche di maggioranza e opposizione, con il quale si impegnava il Governo a stanziare nella manovra finanziaria per il 2008 adeguate risorse per l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici espletati dalle Agenzie fiscali;

tale impegno è stato puntualmente attuato dal Governo Prodi, con l'introduzione all'articolo 1, commi 345, 346 e 347 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) di disposizioni per l'assunzione di personale, nel triennio 2008-2010, da parte delle Agenzie fiscali, da impiegare in via prioritaria per le attività di accertamento, ispettive e di contrasto all'evasione fiscale e alle frodi;

nel 2006, l'Agenzia delle entrate aveva bandito un concorso per 1500 funzionari tributari da assumere con contratto di formazione lavoro, al termine del quale, oltre ai vincitori, sono risultati idonei circa 1.500 partecipanti, a disposizione dell'Agenzia per eventuali scorrimenti. Nel 2007 la stessa Agenzia ha indetto un nuovo concorso per altri 500 funzionari a contratto formazione lavoro, al termine del quale, oltre i vincitori, sono risultati idonei altri 500 partecipanti;

l'Agenzia delle entrate, conformandosi a quanto previsto nella legge finanziaria per il 2008, ha previsto, per l'anno 2008, l'assunzione mediante contratti di formazione lavoro di 750 persone provenienti dalle graduatorie dei suddetti concorsi, utilizzando a tal fine una graduatoria nazionale unica;

analogamente, l'Agenzia delle dogane, una volta ricevuta la graduatoria nazionale dall'Agenzia delle entrate, ha previsto, a partire dal mese di luglio del 2008, l'assunzione di 465 idonei, da ripartire tra le varie direzioni regionali secondo un piano di dotazioni organiche molto complesso;

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 ha disposto il blocco di tutte le assunzioni nelle amministrazioni dello Stato, ivi comprese quelle delle Agenzie fiscali, che contrariamente alle attese, sono ora chiamate a ridurre i propri organici, ad accorpate le strutture organizzative e le funzioni istituzionali;

i comitati spontanei dei soggetti risultati «idonei» nei concorsi banditi dalle Agenzie fiscali iniziano a denunciare ritardi nelle assunzioni programmate dalle medesime Agenzie,

si chiede di sapere:

se gli idonei dei concorsi banditi dalle Agenzie fiscali nel 2006 e 2007 rientrano nelle disposizioni di blocco delle assunzioni nelle amministrazioni dello Stato contenute nel decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dar corso alle assunzioni già previste dalla legge finanziaria per il 2008, in considerazione del fatto che vi è la copertura della spesa e che l'organico a disposizione dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane non è sufficiente a dare continuità alle attività antielusive ed antievasive;

se non reputi necessario potenziare le attività di accertamento, ispettive e di contrasto alle frodi e all'evasione tributaria anche attraverso l'assunzione di personale che risulta già essere inserito in graduatorie di concorsi già espletati.

(3-00137)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BENEDETTI, VALENTINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

dalla fine dell'anno 2003, la Quadrilatero SpA, incaricata della realizzazione di opere viarie di grande valenza nazionale e tra queste la nuova strada statale SS 77 a quattro corsie (secondo le procedure della legge obiettivo), ha inviato alla regione Umbria il progetto preliminare;

tale progetto comprendeva la realizzazione di una strada urbana di collegamento interno alla città di Foligno (lato sud prevista dal vigente piano regolatore generale) e precisamente dalla strada statale SS 3 Flaminia alla strada statale SS 316 in prossimità del nuovo Ospedale di Foligno;

la strada di collegamento tra la SS 3 Flaminia e la SS 316 Monti Martani attraversa tutto il territorio sud di Foligno, terreno di grande pregio agricolo, con gravissimo impatto ambientale;

il Comune di Foligno, con delibera di giunta n. 15 del 19 gennaio 2004, presentava osservazioni al progetto complessivo, chiedendo la mo-

difica del tracciato della cosiddetta Tangenziale sud, peraltro in grave difformità rispetto all'attuale piano regolatore generale, con la conseguenza di una «pesante» invasione del terreno di pregio, protetto dalle vigenti normative regionali, per oltre cento ettari, e nella stessa delibera si proponeva una strada più larga; cioè di dieci metri invece dei sette previsti dal piano regolatore generale;

nel mese di luglio dello stesso anno, l'attuale Sindaco, con una lettera inviata a Quadrilatero SpA, chiedeva una ulteriore modifica del tracciato «Variante sud», con allegata bozza planimetrica, disegnata a matita: modifica che prevedeva un'ulteriore penetrazione nei terreni di pregio per totali 150 ettari circa;

non è stata sollecitata né favorita né resa concretamente possibile alcuna partecipazione cittadina per tutto il periodo seguente all'iter per la relazione del progetto definitivo e comunque fino a tre giorni prima della Conferenza dei servizi, svoltasi il 6 dicembre 2007;

il Capogruppo consiliare di A.N. del tempo, in data 27 ottobre 2006, presentava una denuncia/querela presso la caserma dei Carabinieri di Foligno;

nel dicembre 2007, tre giorni prima della Conferenza dei servizi, sulle pressioni di cittadini riuniti, è stato possibile ottenere dal Comune una conferenza cittadina. In tale circostanza, alla presenza dei massimi rappresentanti istituzionali, compreso il direttore della Quadrilatero SpA, oltre ad altre questioni, è stato solennemente chiarito che la Variante sud era stata stralciata dal progetto complessivo e che i dieci milioni di euro necessari per la realizzazione della strada in oggetto, venivano impegnati per allungare il primo tratto della strada statale 77: non più da Foligno a Pale, ma fino alla frazione di Scopoli; e che della variante se ne sarebbe riparlato nei primi mesi del 2008;

in data 5 marzo 2008, la Val di Chienti ha inviato una lettera al Comune di Foligno con gli allegati planimetrici del progetto definitivo «variante sud»;

con altra missiva del 9 maggio 2008, la stessa Val di Chienti ha inviato al Comune di Foligno le planimetrie dello «studio di fattibilità tecnica» riguardante la «variante sud» precisando «che verrà consegnato e discusso, unitamente al progetto definitivo, in sede di Conferenza dei Servizi»;

il Comune di Foligno, sollecitato dal «Comitato cittadino variante sud», verso la metà del mese di giugno 2008, ha organizzato un'assemblea in località Borroni, in cui, alla presenza del Sindaco e di due assessori, è stato illustrato lo studio di fattibilità tecnica della strada in questione;

successivamente all'assemblea partecipativa organizzata dal Comune, il Comitato cittadino, il Circolo culturale «D'Annunzio» unitamente ad altri Circoli culturali ed ambientali, alla presenza dell'interrogante, formalmente invitato, hanno nuovamente denunciato le incongruenze procedurali, le possibili devastazioni ambientali, l'assurdità che lo Stato finanzi un'opera in tali condizioni;

è opportuna un'urgente informazione ai cittadini circa l'opera che si va a costruire, con particolare riferimento: 1) alla sconcertante invasione dell'area di pregio in zona Borroni, senza avere mai avuto giustificazioni esaustive dalla Giunta comunale di Foligno; 2) all'inspiegabile necessità di una strada larga ben 10 metri, che alla base ne occupa addirittura quindici;

la Giunta comunale di Foligno ha inspiegabilmente presentato diverse proposte di modifica al primo preliminare presentato dalla Quadrilatero SpA, l'unico che era conforme al piano regolatore generale;

tra le varie contraddittorie proposte di tracciato presentate dalla Giunta comunale di Foligno, oltre ai vari preliminari, pare che siano stati prodotti persino due progetti definitivi;

francamente non è accettabile, a parte ogni valutazione sulla correttezza amministrativa e giuridica della vicenda, che si impieghino fondi statali per consentire la realizzazione di un'opera che si vorrebbe far passare con caratteristiche, collocazione, dimensioni, conformazione strenuamente contestate da gran parte della popolazione, avvalendosi oltre tutto di procedure tanto sconcertanti,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che circa le procedure della sopradescritta «variante sud» di Foligno penda un procedimento giudiziario penale;

se al Governo, trattandosi di opera che beneficia di fondi statali, risulti o comunque sia stata data informazione del fatto che siano stati prodotti più progetti e siano state adottate varianti al piano regolatore generale del Comune di Foligno relativamente alla strada di collegamento delle statali strada statale 3 e strada statale 316, e per quali ragioni;

se il Governo abbia notizia del fatto che gran parte della popolazione, anche riunita in Comitati, è fermamente contraria alla realizzazione, così come prevista, di siffatta strada di collegamento;

a quanto risulti che siano ammontate, ad oggi, le spese per le varie progettazioni della strada in questione;

con quanti e quali fondi statali, complessivamente, si andrebbe a realizzare l'opera contestata;

se il Governo non ritenga di sospendere ogni e qualsiasi stanziamento ed erogazione di fondi statali, destinati alla citata prevista strada di collegamento, fino a che, almeno, non sia stata definita la fattispecie penale; non si siano chiariti gli aspetti procedurali, amministrativi e paesaggistico-urbanistici oggi tanto controversi; non si sia incisivamente modificata la previsione realizzativa e la collocazione; non sia stato ridimensionato l'impegno finanziario dello Stato; non siano state superate, attraverso un chiaro e finalmente democratico confronto con i Comitati rappresentativi, le documentate opposizioni di gran parte della popolazione.

(4-00314)

SCANU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nell'ambito dell'attività della Rappresentanza militare le norme in vigore si preoccupano legittimamente di sanzionare i casi di limitazione

del mandato nella convinzione che debba essere tutelata l'attività degli organismi di rappresentanza e quella dei singoli delegati che li compongono nell'interesse stesso dell'istituzione militare;

con l'evoluzione dei mezzi di comunicazione è diventato frequente l'uso di tecnologie informatiche dove è sempre più difficile la distinzione tra espressione personale e fenomeno di comunicazione pubblica;

un caso emblematico da questo punto di vista può ritenersi l'iniziativa assunta dal maresciallo Antonio Ciavarelli del Comitato centrale di rappresentanza (CoCeR) della Marina, per un articolo scritto e apparso su siti *Internet* dal titolo «Guardia Costiera l'unica arma, la buona volontà»;

a seguito di tale pubblicazione gli venivano «contestati addebiti disciplinari» perché qualificandosi come delegato CoCeR/M, ha rilasciato su alcuni organi di informazione dei comunicati. Dall'esame delle citate dichiarazioni, sono state rilevate violazioni dall'articolo 19 della legge n. 382 del 1978 e gli articoli 8, 9, 10 del Regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM), in quanto il contenuto esula dalla competenza della Rappresentanza militare, nonché l'inosservanza dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1992 in quanto le dichiarazioni rilasciate non erano supportate dal Consiglio stesso;

quanto scritto dal Maresciallo e le materie trattate rientrano per tanti aspetti nel più ampio contenuto della tutela del personale;

inoltre si tratta di una iniziativa, assunta da parte del maresciallo Ciavarelli a titolo personale e non a nome di un organo della rappresentanza;

l'azione di controllo dell'amministrazione deve sempre conciliare le esigenze dell'istituzione con la difesa della libertà di espressione, evitando situazioni che possano, al di là delle intenzioni, configurarsi come pressioni psicologiche sui delegati e sugli organismi di cui fanno parte,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intraprendere per superare i contrasti interpretativi insorti sull'operato del maresciallo Ciavarelli, senza dare corso allo strumento del procedimento disciplinare che, a giudizio dell'interrogante, appare nel caso di specie improprio.

(4-00315)

D'AMBROSIO, LETTIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Regione Puglia, mediante la legge regionale n. 19 del 2008 pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Puglia del 7 luglio 2008, intitolata «Norme di riordino del settore farmaceutico regionale» all'articolo 14 ha inteso procedere ad una riduzione del rapporto farmacie/abitanti nei comuni fino a 12.500 abitanti, portandolo da una farmacia ogni 5.000 abitanti (rapporto previsto dalla legge n. 362 del 1991 che ha modificato la legge n. 475 del 1968) ad una farmacia ogni 3.500 abitanti;

tali disposizioni, lungi dall'assicurare un'ordinata ed uniforme assistenza farmaceutica nel territorio regionale, determinano, viceversa, un'innammissibile violazione di quei principi fondamentali desumibili dalle norme dello Stato (articolo 1 della legge n. 362 del 1991), con conseguenti gravissime problematiche di costituzionalità della norma regionale medesima e consequenziali negative ricadute sia in termini di efficienza, adeguatezza e uniformità dell'assistenza farmaceutica in ambito regionale, sia in termini di effettiva e reale tutela del diritto alla salute dei cittadini; considerato che:

la legge n. 362 del 8 novembre 1991 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre 1991, n. 269), recante «Norme di riordino del settore farmaceutico», all'articolo 1, sostituisce i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1 della legge n. 475 del 1968, stabilendo che «L'autorizzazione ad aprire una farmacia è rilasciata con provvedimento definitivo dell'autorità sanitaria competente per territorio;

il numero delle autorizzazioni è stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 5.000 abitanti nei comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti e una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri comuni;

la popolazione eccedente, rispetto ai parametri di cui al secondo comma, è computata, ai fini dell'apertura di una farmacia, qualora sia pari ad almeno il 50 per cento dei parametri stessi»;

in buona sostanza, nel contingentare il numero delle farmacie, il legislatore, nell'ambito dell'esercizio dei propri poteri finalizzati al riordino del settore farmaceutico, ha stabilito, al fine di assicurare uniformità nella capillarità del servizio farmaceutico su tutto il territorio nazionale, di ancorare il numero delle farmacie, in maniera precisa, ad uno specifico dato numerico (5.000 abitanti nei comuni fino a 12.500 abitanti e 4.000 abitanti in tutti gli altri comuni);

all'interno del preciso parametro di riferimento del numero degli abitanti, il legislatore, altresì, ha avuto cura di stabilire criteri numerici differenti a seconda delle dimensioni demografiche dei comuni, individuando come «spartiacque» il numero di abitanti di 12.500: al di sotto di tale numero vi sarà una farmacia ogni 5.000 abitanti, al disopra, viceversa, vi sarà una farmacia ogni 4.000 abitanti. In tal modo, in maniera chiara il legislatore nazionale ha voluto individuare un ulteriore sotto-criterio: se il comune ha dimensioni demografiche inferiori ad un certo limite, occorre istituire una sede farmaceutica solo a fronte di un numero di abitanti (5.000) superiore rispetto a quello previsto (4.000) per comuni di dimensioni demografiche superiori al limite di 12.500;

preso atto che:

con le citate disposizioni il legislatore ha voluto individuare due criteri numerici precisi, ai fini di assicurare «un doppio grado di uniformità di assistenza farmaceutica»: in primo luogo ha ritenuto di «ancorare» il numero delle farmacie ad un preciso dato numerico e non, quindi, ad un riferimento astratto o, quantomeno, suscettibile di interpretazione; in secondo luogo ha ritenuto di differenziare il rapporto farmacie/abitanti a seconda della dimensione demografica comunale in riferimento ad un pre-

ciso numero di abitanti del comune (12.500), disponendo che, sotto tale soglia, il criterio istitutivo delle farmacie deve prevedere un rapporto farmacia/abitanti di rilevanza maggiore (5.000) rispetto al rapporto farmacia/abitanti (4.000) utilizzabile per i comuni con un numero totale di abitanti superiore ai 12.500;

il legislatore, quindi, nello stabilire un parametro numerico certo ai fini del rapporto farmacie/abitanti, si è peritato di fissare differenziazioni tra diversi livelli demografici dei comuni, individuando un criterio chiaro secondo cui nei cosiddetti «piccoli comuni» occorre un rapporto farmacia/abitanti (5.000) superiore rispetto ai cd. «grandi comuni (in cui, come detto, il rapporto farmacia/abitanti è, invece, di 4.000);

l'articolo 14 della legge regionale pugliese sopra citata prevede una modifica del rapporto farmacia/abitanti per i comuni aventi numero di abitanti inferiore ai 12.500 (trattasi, quindi, dei cosiddetti «piccoli comuni»), portandolo da una farmacia ogni 5.000 abitanti ad una farmacia ogni 3.500 abitanti;

secondo tale disposizione, allora, il rapporto farmacia/abitanti nei «piccoli comuni» della regione Puglia non solo si differenzia da quello stabilito dal legislatore statale nella legge n. 362 del 1991 (una farmacia ogni 5.000 abitanti) ma, inoltre, non è più superiore a quello previsto nei «grandi comuni» della stessa Regione (che rimane disciplinato dalla normativa statale – una farmacia ogni 4.000 abitanti –), bensì ne diventa inferiore (una farmacia ogni 3.500 abitanti);

con tale norma regionale vi è, in buona sostanza, un doppio livello di modifica del criterio stabilito dal legislatore statale:

da un canto nei «piccoli comuni» della regione Puglia vi è un livello di capillarità e, quindi, di assistenza farmaceutica (una farmacia ogni 3.500 abitanti) diverso da quello di tutti gli altri piccoli comuni al di fuori della Regione (una farmacia ogni 5.000 abitanti), con differenza, quindi, tra regione e regione; dall'altro nei «piccoli comuni» della regione Puglia è stravolta quella «gradazione di rapporto» tra piccoli e grandi comuni, giacché nei piccoli comuni di detta regione vige un parametro (una farmacia ogni 3.500 abitanti) non più superiore a quello dei grandi comuni della stessa regione (che rimane in una farmacia ogni 4.000 abitanti), bensì inferiore (a differenza, per di più, di quanto stabilito in tutte quelle altre regioni d'Italia, nelle quali, invece, il rapporto farmacie/abitanti nei piccoli comuni – 1 ogni 5.000 – rimane più alto rispetto a quello – 1 ogni 4.000 – dei grandi comuni);

fatto presente che:

secondo i principi desumibili dalla giurisprudenza (anche costituzionale) la strutturazione dell'assistenza farmaceutica sul territorio dello Stato se già non è materia afferente alla «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale» (articolo 117, comma 2, lettera *m*) della Costituzione stabilisce che lo Stato ha legislazione esclusiva al riguardo), è materia quantomeno afferente alla «tutela della salute» (assog-

gettata alla legislazione concorrente ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 117);

nel primo caso non vi sarebbe alcuna possibilità, da parte delle Regioni, di alterare l'ordinato equilibrio capillare stabilito dal legislatore statale al fine di assicurare, su tutto il territorio dello Stato, un livello di assistenza in maniera uniforme; pertanto le norme di una siffatta legge regionale sarebbero di per certo incostituzionali; nel secondo caso, in subordine, la Regione avrebbe potestà legislativa, tranne che per i principi fondamentali, che sarebbero di esclusiva competenza statale;

occorre, dunque, procedere alla verifica di quali possano essere i principi fondamentali ricavabili dalla legge n. 362 del 1991: un principio fondamentale della legge *de qua* è certamente quello della inderogabilità del rapporto farmacia/abitanti così come stabilito, proprio ai fini della tutela della salute;

il legislatore statale, al momento dell'approvazione della legge n. 362 del 1991 ha avuto cura di individuare un criterio certo ed inequivocabile nella fissazione di detto rapporto numerico, utilizzando espressioni letterali che non consentono alcun margine di discrezionalità nell'applicazione;

l'articolo 1 della legge n. 362 del 91 è estremamente preciso nella sua formulazione: non si usano espressioni secondo cui il rapporto tra farmacie ed abitanti è ancorato ad un numero minimo (o massimo) di abitanti (ad esempio «una farmacia almeno ogni 5.000 abitanti»), ma è usata un'espressione che è precisa, puntuale, insuscettibile di margini di diversa interpretazione e, quindi, di deroga. Prova ne sia che la legislazione vigente prevede espressamente la possibilità di deroga al preciso criterio numerico demografico soltanto attraverso le disposizioni *ad hoc* (ad esempio articolo 2, legge n. 362 del 1991);

ciò dimostra che il legislatore intende assicurare l'assistenza farmaceutica, nell'ambito dei poteri afferenti la tutela della salute dei cittadini, in maniera ordinata ed uniforme sull'intero territorio nazionale, evitando che in alcune zone vi possa essere un livello di assistenza superiore (e soprattutto diverso) rispetto ad altre, con il rischio di creare situazioni «a macchia di leopardo» all'interno del territorio statale, il che, lungi dall'essere conforme agli obiettivi dello Stato italiano, si rivela, in realtà, contrario se non controproducente;

una norma regionale che modifica il preciso criterio numerico della popolazione, stabilito dalle norme statali per tutto il territorio della Nazione, si pone in contrasto con quei principi fondamentali ricavabili dalla normativa statale medesima, secondo cui l'assistenza farmaceutica deve avvenire in maniera ordinata, omogenea, uniforme su tutto il territorio dello Stato;

l'inderogabilità del preciso rapporto numerico farmacie/abitanti stabilito dalle norme statali a tutela della salute dei cittadini e dell'ordinata assistenza farmaceutica può qualificarsi principio fondamentale, come tale riservato alla legislazione statale;

il legislatore statale, inoltre, nell'individuare il preciso rapporto numerico demografico per l'istituzione di farmacie, ha avuto cura di stabilire un ulteriore preciso criterio: i comuni di minori dimensioni (fino a 12.500 abitanti), per i motivi discendenti da tale situazione, sono assistiti al meglio solo se hanno un rapporto farmacie/abitanti (una ogni 5.000) numericamente superiore a quello individuato per i grandi comuni (una ogni 4.000);

tale disposizione non è estemporanea, giacché, prima ancora della legge n. 362 del 1991, anche la originaria formulazione della legge n. 475 del 1968 prevedeva tale differenziazione (individuando il discrimine demografico tra piccoli e grandi comuni in 25.000 abitanti);

il legislatore statale ha ben chiaro che, sempre ai fini dell'ordinata, uniforme ed adeguata assistenza farmaceutica, occorre ben differenziare situazioni diverse come quelle tra piccoli e grandi comuni, prevedendo a tali fini parametri numerici tali da assicurare sempre un rapporto farmacie/abitanti superiore nei piccoli comuni, rispetto a quello dei grandi comuni;

anche questo è da considerarsi principio fondamentale, perseguito da decenni attraverso le previsioni normative statali ed in funzione di assicurare adeguata assistenza farmaceutica tenendo conto della differenza di situazioni di fatto: il che risponde pienamente al principio supremo di ragionevolezza, secondo cui occorre disciplinare in maniera differente situazioni differenti;

nel caso di specie il predetto principio fondamentale della normativa statale non potrebbe, come tale, essere oggetto di disposizioni di legge regionali, tanto più ove si consideri che nel caso di specie le richiamate disposizioni regionali pugliesi vanno addirittura a «capovolgere» quel principio fondamentale afferente l'adeguata assistenza farmaceutica, sicché il rapporto farmacie/abitanti dei piccoli comuni da essere fissato in termini di ampiezza maggiori (una ogni 5.000) rispetto a quello dei comuni più grandi (una ogni 4.000), passa (nel territorio della sola regione Puglia, peraltro) ad essere fissato in termini di ampiezza minori (una ogni 3.500) rispetto a quello dei comuni più grandi non solo della stessa Regione, ma anche dell'intero territorio nazionale;

a definitiva riprova dei serissimi dubbi di costituzionalità che solleva tale previsione normativa, vi è che, in termini pratici dall'applicazione di una siffatta norma regionale discende che nella regione Puglia in un comune fino a 12.500 abitanti potrebbero aprirsi fino a quattro farmacie (tre farmacie per 3.500 abitanti più una farmacia per i restanti), mentre in un Comune di 12.501 abitanti le farmacie da istituirsi potrebbero essere non più di tre (tre farmacie per 4.000 abitanti). Verrebbe disatteso, quindi, pure quell'ordinato principio statale secondo cui un piccolo comune (a garanzia della stessa assistenza dei cittadini) non può di regola mai avere un numero di farmacie superiore ad un grande comune;

con l'approvazione di una siffatta disposizione da parte della Regione si è giunti a risultati concreti che evidenziano come la disposizione medesima nessun addentellato abbia anche con i supremi principi di logi-

cità, ragionevolezza, adeguatezza, proporzionalità, il che ridonda in conseguenti gravissimi problemi di costituzionalità della norma regionale,

l'interrogante chiede di conoscere le determinazioni del Governo in ordine all'esigenza di impugnare la citata legge regionale dinanzi alla Corte costituzionale, tenuto conto della manifesta illegittimità costituzionale della norma regionale stessa che, per via della sua radicale incostituzionalità, viola comunque l'art. 117 della Costituzione, sia che la materia *de qua* si ritenga riferita alla legislazione esclusiva dello Stato per via della sua afferibilità alla lett. *m*) del comma 2 dell'articolo 117, sia che la materia *de qua* si ritenga riferita alla legislazione concorrente, per via della sua afferibilità alla tutela della salute. In tale ultimo caso, infatti, verrebbero violati i principi fondamentali stabiliti dall'ordinamento statale, a tutela della salute dei cittadini, dell'ordinata, capillare, omogenea ed uniforme assistenza farmaceutica su tutto il territorio dello Stato, della razionale e proporzionata distribuzione di farmacie nei piccoli e grandi comuni, nella graduazione di rapporto tra farmacie da istituirsi nei comuni fino a 12.500 abitanti e farmacie da istituirsi nei comuni con oltre 12.500 abitanti. Il tutto ridondando in termini di irragionevolezza e mancanza di proporzionalità, con ulteriore gravissima violazione di norme costituzionali poste a presidio della corretta azione legislativa regionale.

(4-00316)

COSTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Azienda cooperativa agricola industriale del Capo di Leuca (ACAIT), fondata nel 1903 da Alfredo Codacci Pisanelli, è stata per oltre 70 anni un punto di riferimento per l'occupazione della mano d'opera tricasina, addetta alla lavorazione del tabacco, impiegata con punte sino a 600-700 unità lavorative negli anni '50-'60;

con decreto ministeriale del 20 novembre 1995 l'ACAIT, tuttavia, veniva posta in liquidazione coatta amministrativa e veniva nominato un Commissario liquidatore;

il 6 giugno 1998 veniva depositato lo stato passivo presso la cancelleria del tribunale di Lecce, che vede una passività di 4.307.048.183 lire, nei confronti di vari creditori, molti dei quali agricoltori che avevano conferito il tabacco, operaie alle quali non era stato corrisposto il salario e, in particolare, nei confronti di una ex dipendente amministrativa, ammessa al passivo per un credito privilegiato di 480.000.000 di lire, pari a 247.899,31 euro;

con rogito del 21 luglio 2003 il Comune di Tricase (Lecce) acquistava a trattativa privata dalla gestione liquidatoria dell'ACAIT il complesso immobiliare sito in Tricase (ex opificio e terreni circostanti) pagando il prezzo di 1.675.000,00 euro (oltre 3.250.000.000 di lire) con mandato del 17 luglio 2003;

il Commissario liquidatore, a seguito della vendita di cui sopra, è stato sollecitato alla fine del luglio 2003 da alcuni creditori affinché prov-

vedesse quanto meno ad un riparto parziale dell'attivo, avendo incassato 1.675.000,00 euro;

a tutt'oggi, da oltre cinque anni, non è pervenuta risposta alcuna da parte del Commissario liquidatore,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per verificare lo stato dei fatti e per tutelare i diritti e gli interessi dei creditori che risultano essere tutti agricoltori ed operai che da questa vicenda sono già stati ampiamente e ingiustamente penalizzati.

(4-00317)

CHIURAZZI, ANTEZZA, BUBBICO. – *Al Ministro della giustizia.*

– Premesso che:

la casa circondariale di Matera versa in condizioni assolutamente gravi sotto i profili dell'igiene e della sicurezza, dell'adeguatezza infrastrutturale e del presidio della Polizia penitenziaria;

in particolare, le numerose barriere architettoniche presenti nell'edificio limitano significativamente gli spazi e la stessa vivibilità dell'istituto, costringendo i detenuti e il personale assegnato a tale carcere, a trascorrere intere giornate in spazi assolutamente sottodimensionati rispetto agli *standard* e ostacolando il passaggio da una zona all'altra dell'istituto;

sono poi del tutto inadeguate agli *standard* di sicurezza e igiene normativamente previsti, le condizioni strutturali dell'istituto e, in particolare, quelle relative alla sala adibita alla mensa, che esigerebbe invece la massima conformità ai canoni prescritti;

le suddette condizioni si aggiungono, peraltro, a una complessiva situazione di grave carenza dell'istituto, che rende ancor più difficile la vita penitenziaria per i detenuti come per il personale impiegato nel carcere, al punto da indurre i primi ad atti di autolesionismo in segno di protesta e i secondi a manifestare la propria preoccupazione in diverse sedi ed occasioni;

la fonte di preoccupazione principale degli agenti di Polizia penitenziaria risiede nelle gravi carenze di personale che caratterizzano questo istituto, ove, a fronte di un organico che, relativamente alla Polizia penitenziaria, prevede la presenza di 170 unità, dispone allo stato di soli 116 agenti;

tale sottodimensionamento del personale di Polizia penitenziaria, rispetto all'organico previsto, è suscettibile di determinare gravi disagi e disfunzionalità nella gestione dell'istituto, che rischiano di sfociare in atti di violenza o grave insubordinazione da parte dei detenuti, come dimostra il caso dell'11 giugno 2008, quando diversi agenti di Polizia penitenziaria sono stati feriti e colpiti, riportando gravi lesioni;

tale condizione di forte criticità è suscettibile di aggravarsi ulteriormente nel periodo estivo, in ragione della temporanea riduzione del personale per le ferie. Proprio al fine di evitare tali rischi, a giudizio degli interroganti, sarebbe opportuno adottare una soluzione almeno temporanea per il periodo estivo che, attraverso un interpello a livello nazionale o un complessivo riequilibrio del personale della Polizia penitenziaria, con-

senza di assicurare la presenza di una quota di agenti idonea a coprire i quattro turni giornalieri necessari alla sicurezza e alla gestione ordinata della vita penitenziaria,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di disporre l'adeguamento strutturale e la messa in sicurezza della casa circondariale di Matera, conformandola agli *standard* normativamente previsti e alle prescrizioni sancite in proposito dal Consiglio d'Europa;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre un complessivo riequilibrio a livello nazionale del personale di Polizia penitenziaria, al fine di garantire, in primo luogo per il periodo estivo e quindi stabilmente, la presenza, nel carcere di Matera, di un numero di agenti sufficiente rispetto alle esigenze e alle caratteristiche dell'istituto e conforme alle previsioni di organico.

(4-00318)

PEDICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la notte del 21 luglio del 2001 la Polizia entrò nella scuola Diaz di Genova, dormitorio del Genoa Social Forum, compiendo un vero e proprio *blitz*. I poliziotti cercavano i «*black bloc*» ma quella sera ad essere pestati ed arrestati, con accuse in seguito archiviate, furono soltanto manifestanti italiani e stranieri;

partirono immediatamente le indagini da parte della Procura interessata. Le difficoltà incontrate furono molte e la politica si divise in due: chi sosteneva e sostiene di non poter mettere sotto processo la Polizia stessa e chi pretende, di contro, di far luce sui fatti accaduti ed andare fino in fondo;

la recente udienza ha riportato la questione del G8 e la questione Diaz al centro del dibattito politico: la requisitoria del pubblico ministero, infatti, conferma fatti di rilevanza penale gravissima, definendo questo episodio «una pagina vergognosa per la nostra Repubblica»;

si ricorda solo qualche cifra: gli arresti fra giovani italiani e stranieri furono 93, i feriti 79 ed il risarcimento chiesto dalle vittime della suddetta violenta incursione ammonta a 2,5 milioni di euro;

attualmente sul banco degli imputati siedono 29 poliziotti, tra cui alcuni dei massimi dirigenti nazionali come Franco Gratteri e Giovanni Luperi. Il Direttore del dipartimento delle informazioni per la sicurezza, prefetto Gianni De Gennaro, è indagato per istigazione alla falsa testimonianza in un procedimento connesso,

si chiede di sapere se:

se si ritenga lecito, o quantomeno giusto, non aver mai istituito una commissione ministeriale d'inchiesta, malgrado le continue e pressanti richieste, per far luce su un fatto così sanguinoso che ha portato in ospedale ragazzi inermi dopo l'incursione a notte fonda;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso provvedere al più presto all'istituzione di un gruppo di professionisti competenti in grado di

ricostruire i fatti di quella tragica sera e cercare di fare un po' di chiarezza su un processo che si trascina nei Tribunali oramai da molti anni.

(4-00319)

BENEDETTI, VALENTINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il 1° settembre 1998, 750 insegnanti di scuola media inferiore e superiore transitarono all'Istituto nazionale della previdenza sociale in base all'ordinanza ministeriale n. 217 del 6 maggio 1998. I 750 docenti erano tutti titolari di cattedra, alcuni dei quali con oltre 20 anni di servizio nella scuola;

l'ordinanza ministeriale n. 217 del 1998, al punto 2 dell'articolo 6, recitava in maniera chiara: «Il docente è collocato nei ruoli dell'INPS alla VII qualifica funzionale, conservando l'anzianità maturata e il trattamento economico in godimento, all'atto del trasferimento, se più favorevole oltre ai trattamenti accessori previsti per il personale dello stesso INPS»;

al momento del passaggio, l'ultima retribuzione percepita nella scuola era costituita da stipendio tabellare, comprensivo della retribuzione individuale di anzianità; indennità integrativa speciale (Contratto collettivo nazionale del lavoro 1995-1997, ultimo contratto della scuola di riferimento per il personale transitato all'INPS, articolo 63). Dal momento del passaggio (1° settembre 1998) la retribuzione INPS è stata articolata in: stipendio tabellare e indennità integrativa speciale; assegno *ad personam*;

nella voce «assegno *ad personam*» (definito inizialmente con il codice INPS 056 «assegno garanzia stipendio») è affluita la differenza stipendiale tra lo stipendio tabellare del singolo docente (calcolata in base all'anzianità di servizio maturata nella scuola) e il tabellare INPS di un neo-assunto in vigore al 1° settembre 1998. Infatti, poiché nel 1998 lo stipendio tabellare di un neo-assunto INPS era pressoché equivalente a quello di un docente appena assunto nella scuola, la differenza che si è venuta a determinare per ciascuno degli ex docenti era dovuta essenzialmente alla loro anzianità di servizio;

successivamente, nell'ottobre 1999, l'INPS ha diviso il codice 056 nei codici 056 e 057, denominandoli rispettivamente «assegno garanzia stipendio» (056) e «stipendio di anzianità» (057);

con la busta paga di giugno 2008 l'INPS ha provveduto al riassorbimento di tutta la suddetta differenza stipendiale, decurtando le retribuzioni degli ex insegnanti delle intere due voci 056 e 057, e intende inoltre richiedere la restituzione di quanto erogato per 10 anni, per somme complessive che ammontano a circa 35.000,00/40.000,00 euro per gli ex docenti con maggiore anzianità di servizio. Ciò in virtù del fatto che i miglioramenti economici derivanti dai Contratti collettivi nazionali INPS hanno in questi 10 anni coperto completamente la differenza stipendiale di cui sopra che, secondo l'Ente, doveva essere riassorbita gradualmente;

l'INPS in questa maniera, però, ha azzerato la carriera e l'anzianità economica maturata dagli ex docenti, in quanto coloro che provenivano dalla scuola con anzianità più elevata hanno visto tornare lo stipendio agli importi percepiti nel 1998;

per evidenziare la disparità che così si viene a creare, basta richiamare la situazione che si creerebbe in conseguenza del riassorbimento: a) un ex docente con un anno di anzianità nella scuola vede crescere le proprie competenze fisse con i nuovi contratti INPS perché non possiede alcun assegno di garanzia ovvero retribuzione individuale di anzianità; un ex docente con venti o trenta anni di anzianità nella scuola vede rimanere stazionarie le proprie competenze fisse a causa del riassorbimento della voce «assegno garanzia stipendio» ad ogni incremento stipendiale determinato dai nuovi contratti collettivi e ad ogni passaggio di qualifica;

inoltre, come si è visto precedentemente, il lavoratore mobilitato non solo si vede oggi decurtare fino a circa 40.000,00 euro (a seconda dell'anzianità posseduta alla data della mobilità) ma, se già pensionato o in procinto di esserlo, vedrà la sua pensione di pari importo a quella che avrebbe percepito se fosse andato in pensione nell'agosto 1998. In pratica nessun incremento contrattuale nell'INPS gli viene erogato, perché questo viene sottratto dalla sua retribuzione individuale. Assurdamente, in questo modo l'ex docente che ha aderito alla mobilità volontaria è punito con l'azzeramento della propria retribuzione individuale di anzianità e viene trattato dall'INPS sempre come neo-assunto;

in questi 10 anni si sono succeduti numerosi ricorsi in via giudiziaria, con sentenze opposte dei giudici di merito, in quanto alcuni hanno riconosciuto il trattamento economico secondo l'anzianità maturata, con l'esclusione del riassorbimento dovuto ai rinnovi contrattuali ed ai passaggi di livello; mentre altri hanno emanato sentenze contro il personale docente trasferito all'INPS. Ciò ha dato luogo, nello stesso ente, alle situazioni più disparate: ex docenti con stipendi o pensioni con importi al limite della sopravvivenza ed ex docenti con stipendio ancora integro,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione denunciata in premessa e se convenga circa la sostanziale e sostanziosa ingiustizia determinatasi a danno degli insegnanti transitati all'INPS;

se il Governo, mediante concerto dei Ministri in indirizzo, non ritenga di aprire prontamente un tavolo di consultazione con i rappresentanti degli insegnanti transitati all'INPS per affrontare risolutamente tale situazione;

se, sul piano pratico, il Governo non ritenga di propiziare in tempi solleciti un accordo tra il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Area monitoraggio del costo del lavoro della sede centrale dell'INPS, per formalizzare il riconoscimento ai detti insegnanti della reale anzianità, attribuendo anche a loro la voce stipendiale R.I.A. (Retribuzione individuale di anzianità) spettante a tutti i dipendenti dell'INPS.

(4-00320)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00137, del senatore Barbolini, sul blocco delle assunzioni degli idonei dei concorsi pubblici espletati dalle Agenzie fiscali.

